ANNO 51° MATTINO TORINO, *Lunedì 22 Gennaio 1917* MATTINO NUM. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le "meballe,, ribelli di El Baruni raggiunte ad Agilah e sconfitte dopo aspro combattimento dal generale Latini

L'emissione del quarto Prestito nazionale consolidato

La vittoria di Agilah

ROMA, 21.

Il ministro delle Colonie comunica:

La colonna del generale Latini, lanciata all'inseguimento del nemico in fuga verso est, dopo la sconfitta del 16, lo raggiunse il 17 ad Agilah, dove si era preparato ad accanita resistenza. Nonostante un forte uragano di sabbia che rendeva difficilissima l'azione, si impegnò aspro combattimento dalle 12 alle 16, in seguito al quale il nemico fu nettamente ributtato e volto in fuga verso est e sud. Il generale Latini avendo conseguito lo scopo prefissosi dal governatore della Tripolitania, di battere le meballe ribelli che minacciavano Zuara, infliggendo loro gravi perdite, rientrò con la sua colonna a Zuara.

Ultime informazioni recano che i ribelli ebbero nella giornata del 16, settecento morti e un migliaio di feriti, e nella giornata del 17, settecento morti e circa trecento feriti. Perdite nostre lievi: lo spirito delle truppe è sempre elevatissimo.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 21.

Tra Sarca e Adige movimenti nemici e duelli delle artiglierie. Sulla rimanente fronte Tridentina e sulla fronte Giulia, consuete azioni di artiglierie e di bombarde.

Nella zona di Plava e sul Carso l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a piccoli scontri con nuclei nemici in ricognizione.

CADORNA.

Sul fronte francese

Lotta di artiglieria e azioni di pattuglie

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: *Nella regione a sud di Lassigny la lotta d'artiglieria è continuata nella mattinata con una certa violenza. Un colpo di mano nemico diretto su una delle nostre trincee è fallito a nord-ovest di Soissons. Una incursione nelle linee nemiche nel settore di Hirtzbach ci ha permesso di ricondurre prigionieri. In Alsazia scontro di pattuglie nel settore di Burnhaupt. Una forte ricognizione tedesca, che tentava avvicinarsi alle nostre linee nella regione a sud-ovest di Altkirch, è stata respinta dai nostri fuochi. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.*

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Nella regione di Lassigny un tentativo tedesco su una nostra trincea verso Canny-sur-Matz fu facilmente respinto: il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa attività intermittente delle due artiglierie; combattimenti di pattuglie nel bosco di Quatres[illegible]. Notte calma sul resto del fronte.*

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: *Ieri sera ad est di Saint-Eloi abbiamo effettuato un fortunato colpo di mano. L'attività dell'artiglieria è stata considerevole da una parte e dall'altra durante la giornata e specialmente sulla destra della linea britannica a nord della Somme. Abbiamo disperso distaccamenti di lavoratori nemici a nord-est di Neuve-Chapelle, ed abbiamo effettuato efficaci bombardamenti contro le posizioni tedesche in vicinanza del canale di La Bassée e a sud-est del Bois Grenier.*

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Bombardamento reciproco nel settore di Ramscapelle. I cannoni belgi hanno controbattuto le batterie tedesche nella regione di Dixmude, ove si sono svolti violenti duelli di artiglieria. Vivissime azioni di artiglieria da campagna e da trincea sono avvenute durante la giornata verso Steenstraete ed Het Sas.

Sul fronte macedone

Incursione russa in trincee nemiche

Parigi, 20, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: *Azioni di artiglieria nella regione di Nagarovo, Tirnova, sul Vardar e verso Doiran. I russi hanno effettuato con successo un'incursione nella zona di Sparadina. Scontri di pattuglie sono segnalati a sud di Vetrenik e sulla Struma verso Homondos. Sul resto del fronte calma quasi completa.*

La popolazione di Jassy riconfortata

Jassy, 21.

Il pessimismo che regnava tra le popolazioni rifugiate a Jassy tende a scomparire per il fatto che la situazione militare è sensibilmente migliorata, grazie alla energica resistenza opposta dalle truppe russe su tutto il fronte a sud e ad ovest della Moldavia. Gli ultimi comunicati ufficiali mostrano che l'offensiva nemica è stata arrestata e che gli attacchi russi sono stati coronati nei vari punti da notevoli successi.

Il Principe ereditario di Romania e Bratiano a Pietrogrado

Pietrogrado, 21, sera.

Il Principe Ereditario di Romania, accompagnato da Bratiano, è qui giunto, ricevuto dai granduchi Michele e Cirillo. Il Principe è disceso al Palazzo imperiale.

A proposito della visita il *Messaggero Ufficiale* nell'articolo di fondo rileva che «questa visita sarà accolta con entusiasmo da tutta la Russia e servirà come attestato della sincera amicizia che unisce la Russia alla Romania». Il giornale dice che «il popolo russo prende calorosamente a cuore le calamità toccate alla Romania e che la Russia sia nei giorni felici come in quelli disgraziati, rimarrà amica della Romania quale si è mostrata sui campi di battaglia, dove gli eserciti delle due Potenze combattono per far trionfare il principio nazionale violato dalla Germania e per gli ideali del diritto e della giustizia».

(*Ag. Stefani*).

La Russia non è scossa dalle vicende della sua politica interna

Parigi, 21, sera.

I giornali dicono che la fermezza della Russia non è affatto scossa dagli avvenimenti della politica interna. Nell'*Echo de Paris*, Herbette così conclude un articolo illustrativo della situazione della Polonia e della Russia: La nazione russa è unanime per la guerra ad oltranza. L'esercito russo, immagine della Nazione, è per la guerra ad oltranza. Lo Czar, scegliendo come ministro della Guerra il generale Bielajeff, ha nuovamente dimostrato che vuole la vittoria quanto il suo esercito e il suo popolo.

A proposito della proroga di un mese della convocazione delle Camere legislative, il principe Galitzine, presidente del Consiglio dei ministri, intervistato, ha confermato che questa proroga è dovuta tanto al fatto che l'elaborazione del bilancio non è ancora terminata, quanto alla necessità per il nuovo Gabinetto di prendere cognizione di tutte le questioni che il Governo deve discutere in vista dell'apertura della sessione delle Camere. Poichè il Governo ritiene indispensabile un saldo contatto ed una cooperazione solidale con le Camere, il principe Galitzine dichiara categoricamente che in nessun caso l'apertura della sessione subirà un nuovo aggiornamento.

(*Stefani*).

Lunghe conferenze tra Zimmermann e Czernin a Vienna

Zurigo, 21, sera.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita sono ritornati a Vienna. Il segretario di Stato tedesco, Zimmermann, ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri Czernin; quindi è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Il Sovrano gli ha conferito la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Zimmermann, ritornando al Ministero degli esteri, ha avuto un nuovo colloquio con Czernin, che gli ha poi offerto un pranzo, al quale sono intervenuti anche il presidente del Consiglio ungherese Tisza e il presidente del Consiglio austriaco Clam Martinic.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale sulla visita di Zimmermann dice che egli ha tenuto a presentarsi all'imperatore Carlo in un'epoca che esige la continuazione della guerra con tutta l'energia, sicchè è necessaria l'unione di tutte le forze in tutti i campi, compreso quello economico.

La Svizzera sarà sempre assolutamente neutrale

Dichiarazioni del Presidente in un'intervista

Roma, 21, sera.

Il presidente della Confederazione svizzera, intervistato a Berna dal corrispondente dell'*Agenzia Nazionale*, ha dichiarato che la Confederazione è fermamente decisa, come ieri e come domani, a mantenere la sua neutralità ed a difenderla ad oltranza contro eventuali aggressioni da parte di chicchessia.

«Sono però convinto, e, come me, è tutto il nostro popolo, che nessuna potenza belligerante vorrà mai attaccare la neutralità svizzera. Di ciò mi dà sicura fiducia, non solo quanto, anche recentemente, ci è stato dichiarato da tutti i Gabinetti belligeranti, ma l'andamento generale della politica economica ed anche la convinzione della potente efficienza dell'esercito svizzero. La Svizzera continuerà la sua politica di neutralità mirante a lenire le sofferenze di tutti i belligeranti nella misura delle sue forze, concorrendo all'opera di pace. Ma, vi ripeto, se qualcuno pensasse a violare la neutralità elvetica, la Svizzera darebbe sino all'ultimo uomo per la resistenza ad oltranza, convinta che l'onore della Nazione non è diverso dall'onore individuale. Questo è il pensiero del Governo e del popolo svizzero, tenetelo presente, e non prestate fede alle chiacchiere ed alle calunnie che si seguitano a spargere sul conto nostro».

Americani vittime dei sottomarini

Un'altra questione fra Germania e Stati Uniti

Washington, 21, sera.

Dai registri del Consolato britannico risulta che tre cittadini americani fanno parte della nave britannica *Yarrowdale*, affondata.

La dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco, che i marinai dei paesi neutrali trovati a bordo di navi prese da incrociatori tedeschi furono catturati come prigionieri di guerra, solleva un'altra questione tra la Germania e gli Stati Uniti. Nel caso in cui vi fossero tra essi cittadini americani, si ritiene che essi non potrebbero essere prigionieri di guerra altro che se le navi catturate fossero navi da guerra, e il Dipartimento di Stato ritiene che per essere navi da guerra, le navi debbano battere bandiera navale, ovvero avere per equipaggio marinai appartenenti alla flotta ed agire in base alle autorità marittime.

Il sottomarino spagnuolo è ancora in America

Madrid, 21, sera.

Il ministro della marina smentisce la notizia relativa alla presenza in Danimarca del sottomarino spagnuolo *Isaac Peral*, che si trova ancora nei cantieri americani, donde si recherà direttamente in Spagna.

Il nuovo Prestito

Le condizioni di sottoscrizione

Roma, 21, notte.

Con decreto luogotenenziale è stata autorizzata l'emissione di un quarto Prestito Nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato, fruttante l'interesse annuo di lire cinque per cento, pagabile a rate semestrali, con godimento dal 1.o gennaio 1917, esente da ogni imposta presente e futura, ed inconvertibile a tutto l'anno 1931. L'emissione avviene a mezzo di pubblica sottoscrizione ed il prezzo è stabilito nella ragione di lire 90 per cento, oltre gli interessi 5 per cento dal 1.o gennaio al giorno del versamento.

Altro decreto luogotenenziale, firmato oggi, contiene le disposizioni che regolano la emissione del Prestito. La sottoscrizione è aperta dal 5 febbraio 1917 a tutto il giorno 25 dello stesso mese, nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica e a tutto il 30 aprile 1917 nell'Eritrea e nella Somalia. Le sottoscrizioni possono farsi per cento lire di capitale nominale e per multipli di lire cento; non sono soggette a riduzione ed è concessa facoltà di pagare le somme sottoscritte per importi superiori a lire cento, anche a rate in ragione del trentacinque per cento all'atto della sottoscrizione, del trenta per cento al 10 aprile 1917 e del venticinque per cento al 3 luglio 1917. Le cedole dei Debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza al 1.o aprile e al 1.o luglio 1917 sono accettate nei versamenti quale denaro contante, come saranno accettate le obbligazioni dei Debiti pubblici redimibili, estratte per rimborso.

Ai sottoscrittori che versano l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contanti o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. I versamenti potranno anche essere eseguiti presso gli istituti di emissione in oro monetato o in titoli pubblici emessi in Stati esteri. All'atto della sottoscrizione sono accettati in versamento i Buoni del Tesoro ordinari. I Buoni quinquennali al 4 % che scadono negli anni 1917 e 1918 ed i Buoni triennali e quinquennali al 5 % creati con regio decreto 5 maggio 1916, N. 505. I Buoni ordinari sono accettati alla pari con lo sconto nella ragione annua appresso indicata: del 4,40 % per i Buoni emessi a tutto il 30 giugno 1916; del 3 % e del 4,25 % rispettivamente per i Buoni emessi dal 1.o luglio 1916 aventi scadenza da tre a cinque mesi, e da sei a dodici mesi. Per tutti lo sconto avrà luogo per il periodo di tempo che decorre dal giorno del versamento a quello della scadenza dei Buoni. I Buoni quinquennali 4 %, scadenti negli anni 1917 e 1918 saranno accettati per una somma fissa percentuale, comprensiva di capitale ed interessi come appresso: quelli con scadenza 1.o aprile 1917 per lire 102,50; quelli con scadenza 1.o ottobre 1917 per lire 101,80; quelli con scadenza 1.o aprile 1918 per lire 101,30; quelli con scadenza 1.o ottobre 1918 per lire 100,50. I Buoni poliennali 5 % muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, saranno parimenti accettati per somma fissa percentuale comprendente capitale e interessi come segue: Buoni triennali lire 101,90; Buoni quinquennali lire 100,40. I Buoni poliennali 5 % creati con decreto 6 settembre 1916 del Ministro del Tesoro, non muniti della cedola al 1.o aprile 1917 perchè già conteggiata anticipatamente all'atto dell'acquisto dei Buoni, saranno accettati a lire 99,40 per cento se triennali e a lire 97,90 per cento se quinquennali. Tutti gli atti relativi alle sottoscrizioni del Prestito, le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi e le girate per cessioni sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Gli istituti di emissione hanno facoltà di concedere anticipazioni su titoli del nuovo Prestito sino al 95 per cento del valore corrente di essi, ma non oltre il 95 per cento del valore di emissione. Per assicurare il migliore collocamento del Prestito è data facoltà al Governo di valersi della cooperazione di un Consorzio finanziario bancario, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia ed al quale parteciperanno gli istituti di emissione, le Casse di risparmio ordinarie, gli istituti di credito ordinario, le banche popolari e cooperative di ogni specie, le Società e le ditte bancarie italiane. Il Consorzio potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa dei depositi e prestiti, della Cassa nazionale di previdenza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Potrà inoltre ricorrere all'opera degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali.

Allo scopo che all'importante operazione non sia per mancare il concorso dei nostri connazionali all'estero, i quali hanno dato in moltissime occasioni, ed anche nei precedenti Prestiti, splendide manifestazioni del loro patriottismo, è stato stabilito che essi possono prendere parte al Prestito acquistandone i titoli al prezzo di emissione e ritirandoli dagli istituti e dalle ditte che saranno incaricati dell'operazione. Tali acquisti potranno essere fatti a tutto il 25 febbraio 1917 per l'Europa e per i paesi del bacino mediterraneo, ed a tutto il 30 aprile 1917 per gli altri paesi dell'estero. I portatori dei Prestiti nazionali 4,50 per cento creati coi regi decreti 19 dicembre 1914, N. 1371, e 15 giugno 1915, N. 859, e del Prestito nazionale 5 per cento creato col regio decreto 22 dicembre 1915, N. 1800, hanno facoltà di chiedere la conversione in titoli del nuovo Prestito consolidato depositando, non più tardi del 30 aprile 1917, i titoli da convertire agli istituti di emissione nel regno e nelle colonie e alla regia tesoreria della Somalia. I portatori dei due prestiti 4,50 dovranno pagare, all'atto della consegna dei titoli da commutare, L. 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati. Ai portatori del Prestito 5 per cento spetterà un premio di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati.

Il ministro Corsi a Londra

Roma, 21, notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, è giunto a Londra dove partecipa ad un convegno navale degli Alleati. Questo convegno, com'è facile immaginare, ha lo scopo di più direttamente coordinare i piani per il maggiore rendimento e la maggiore intensificazione della guerra navale.

La commemorazione di Oberdan a Roma

Roma, 21, sera.

Stamane, promossa dal Comitato dei partiti interventisti, ha avuto luogo al teatro Argentina una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Il teatro era gremitissimo. La platea ed ogni ordine di palchi erano assai affollati. Si notavano moltissime signore. Erano presenti il ministro Bissolati, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Roth e Morpurgo, il comm. Di Benedetto, in rappresentanza del sindaco, numerosi consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti delle varie Associazioni politiche ed economiche. Sul palcoscenico avevano preso posto circa trenta bandiere tra cui quelle delle associazioni Dante Alighieri, Corda Fratres, Pro Fiume e Quarnero, Trento e Trieste, del Circolo Guglielmo Oberdan e dei circoli repubblicani, dell'Associazione Roma monarchica, ecc.

Prese per primo la parola l'on. Barzilai che presiedeva il comizio. Egli ha presentato l'oratore ufficiale on. Mirabelli, del quale ha ricordato come in Napoli, in un periodo di oscurazione politica, fu col manipolo dei combattenti Bovio, Imbriani, Caselni, i quali insegnarono e proclamarono la necessità delle ultime rivendicazioni nazionali per garantire l'opera del risorgimento nazionale. «Ma, ha soggiunto l'on. Barzilai, questa folla che accoglie le rappresentanze più degne dello Stato, del Comune, del Popolo, sarà tributo di riconoscenza al martire giovane e giusto, ma sarebbe assai sterile tributo se non traesse per sè e per la guerra lanciata e imposta dalle spie in soverchiatori del male, nutrimento spirituale di fede, di convinzione, di resistenza. A questo patto, a questo fine può oggi essere consentita a un cittadino la parola che deve essere coefficiente di forza e di vittoria».

Mario Pace ha ringraziato a nome del Comitato gli intervenuti ed ha letto i telegrammi di adesione inviati dal presidente del Consiglio on. Boselli e dai ministri Ruffini e Bonomi, dal sottosegretario di Stato Battaglieri.

Ha preso quindi la parola l'on. Mirabelli. Dopo aver descritto i pochi anni trascorsi da Oberdan a Roma, mosse dal congresso di Berlino per illustrare il ciclo storico nel quale l'idea del sacrificio eroico d'venne in Oberdan la fiamma della vita nell'olimpiade tinica dell'irredentismo italiano. Ma la porta non fu chiusa col 13 luglio 1878. Oggi è spalancata e la nazione in armi, riallacciandosi col movimento irredentista del 1878 combatte per chiuderla col trionfo di quei principii dai quali l'Italia è sorta a dignità di nazione. Nel '78 la politica estera sul congresso di Berlino fu sottoposta ad ampio sindacato alla Camera e al Senato e l'on. Mirabelli ravvisa nel discorso pronunciato allora dall'on. Marcora il vaticinio trionfale, dopo 40 anni, del diritto e della libertà. L'oratore fa quindi la storia dei movimenti irredentisti in Italia e l'opera svolta dal Comitato centrale di Napoli di cui egli faceva parte. Illustra quindi la offerta fatta all'Italia e alla Francia contemporaneamente di Tunisi, per venire a parlare della Triplice alleanza che egli chiama un reatto del principe di Bismarck. Dopo un mese dalla stipulazione dell'alleanza, Garibaldi morì ed Oberdan ne ebbe uno schianto al cuore, ma esclamò: «Il suo spirito benedirà le nostre bandiere». La democrazia italiana e francese [illegible] sulla tomba di Garibaldi il voto di riaffermare i vincoli di fratellanza della grande famiglia latina e il convegno di Parigi al quale partecipò Imbriani si chiuse con l'affermazione dell'amicizia inalterabile dei due popoli. Allora venne in Napoli Oberdan. Molto si è speculato su questa pagina della sua biografia, giungendo fino ad affermare che egli si recava a Trieste quale mandatario di regicidio. Questa non è la verità. Il significato del sacrificio e del martirio di Oberdan è ben più alto. Egli andò per eccitare lo spirito di Trieste ad un alto magnanimo: egli sognava che la scintilla si sprigionasse da Trieste. Si volle il martirio ed egli sacrificò col suo sangue alla causa di Trieste il suo sogno. Dinanzi al patibolo fu degno della causa e dell'Italia. La storia non ricorda virtù maggiore della sua. L'oratore termina inneggiando alla nostra guerra, al valore e all'eroismo dei nostri soldati e all'immancabile vittoria finale. L'oratore è stato applauditissimo.

Deliberazioni del Comitato italo-spagnuolo

Roma, 21, sera.

Il nuovo Consiglio del Comitato italo-spagnuolo, presidente l'on. Artom, si è riunito per discutere argomenti assai importanti. Il nuovo presidente, nel prendere possesso della carica, ha pronunciato un discorso intorno all'opera che dovrà svolgere il Comitato stesso. Si è data comunicazione delle risposte pervenute dagli onorevoli Boselli, Sonnino, Ruffini, Scialoja, che hanno contraccambiato il saluto plaudendo agli scopi che si propone il Comitato italo-spagnuolo.

E' stata partecipata la risposta pervenuta dal conte Romanones, presidente del Consiglio di Spagna. Ha inviato la sua adesione con nobile lettera il marchese di Villaurrutia, ambasciatore presso il Re d'Italia. Ha contraccambiato il saluto il senatore spagnuolo Fermin Calbeton y Blanchon.

Il presidente partecipa di aver inviato un telegramma di saluto al nostro ambasciatore a Madrid instancabile assertore di una più intima conoscenza italo-spagnuola, e comunica che probabilmente verrà presto in Italia una rappresentanza di eminenti personalità spagnuole.

E' stato deciso di istituire quattro sezioni. Si è discusso sull'opportunità della reciproca diffusione delle lingue italiana e spagnuola. E' stato nominato tesoriere il comm. Filippo Cremonesi e si sono nominati soci onorari il principe Colonna, sindaco di Roma, il marchese di Villaurrutia, il conte [illegible] Longare, il senatore prof. Vito Volterra, il senatore spagnuolo Fermin Calbeton y Blanchon, il senatore Scaramella-Manetti, il duca Tristano di Sirona, grande di Spagna, il console di Spagna a Roma.

All'ufficio di presidenza è stato deferito il mandato di nominare altri soci onorari. S. E. Romanones, presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, per il tramite dell'ambasciatore, marchese Di Villaurrutia, presso il Quirinale, ha fatto pervenire al presidente del Comitato italo-spagnuolo, on. Artom, l'espressione dei suoi cordiali sentimenti di adesione al Comitato, per l'elevato fine che si propone nel riprendere i suoi lavori. Il presidente del Comitato, on. Artom, ha risposto ringraziando, a nome suo e del Comitato, esprimendo fiducia che sempre più verranno cementati i fraterni vincoli della unione italo-spagnuola.

L'Unione economico-sociale fra i cattolici italiani

Roma, 21, notte.

Si è riunito il Consiglio generale dell'Unione economico-sociale tra i cattolici italiani, [illegible] i rappresentanti di tutte le Federazioni e Sindacati nazionali aderenti. Erano tra i presenti gli on. Longinotti, Tovini, Miglioli, il prof. Boggiano, mons. Pottier, ecc. Parecchi erano stati impediti di intervenire dai loro obblighi militari. La discussione si è svolta animata specialmente sulla necessità e maniera di assicurare il regolare funzionamento e lo sviluppo della Federazione italiana dei lavoratori agrari.

LA RUSSIA IN GUERRA

La ferrovia di Murman~~sk~~

(Dal nostro inviato speciale)

ARCANGELO, dicembre.

Arcangelo non bastava. I bisogni della Russia, che è vissuta sempre con gli alimenti dell'industria europea, sono in guerra senza numero. C'è bisogno di una corrente rapida, senza arresti, di rifornimento. La via per Arcangelo è lunga, a grandi angoli, non fatta per l'economia del tempo e l'intensità dello sforzo — come vuole la legge di guerra. E il porto è chiuso dai ghiacci più che quattro mesi dell'anno. Porta aperta: mare libero. E' ritornata più acuta l'ansia che ha già pervaso la Russia per due secoli di storia, in guerra e in pace, e l'ha spinta a occidente, verso il Baltico, e poi a sud, verso Costantinopoli e il Mediterraneo, e poi nell'estremo oriente, verso il Pacifico. La sola via aperta, più vicina all'Europa, oggi, nel cerchio di ferro che ha stretto la Russia, è su al nord, nell'estrema costa della penisola di Kola, la costa di Murman, sull'oceano glaciale artico. Qui il mare non gela mai. Vi si sente l'influenza tepida del Gulf Stream. Diciassette anni fa il Governo russo aveva già tentato di piantarvi un porto, Alexandrovski, sulla bocca della baia di Kola, a più che sessantanove gradi di latitudine. Ma il piccolo centro umano, casi di pionieri, cacciato contro il mare freddo, si teneva su agonizzando. Poteva essere raggiunto solo per mare da Arcangelo, otto mesi dell'anno, costeggiando tutta la penisola di Kola: era tagliato, dagli uomini per terra da cinquecento verste di paludi e di foresta, senza strade, senza segni di vivi — una [illegible] selvaggia, che lo isolava più che un oceano. Bisognava arrivar fin là con una ferrovia.

In ogni angolo della Russia c'è la stessa necessità di vita: rovesciare delle barriere, varcare delle distanze sterminate, per unire in un sistema organico i dispersi centri umani del paese. Strade, comunicazioni, contatti. Le strade mancano a nord e a sud. Non soltanto le ferrovie. Nella Russia del nord, dove l'inverno è lungo e gelato, si va con le slitte, a traverso i laghi e i corsi d'acqua, senza ponti, sulla neve dura, che spiana il terreno. E d'estate talvolta non si muove più. Al sud, nella regione della terra nera, sulla steppa, nel Caucaso settentrionale, dove la rada strada, senza fondo, sono appena segnate nella campagna, quando piove o la neve si scioglie, un mare sterminato di fango taglia le comunicazioni. Nè uomini, nè bestie possono varcarlo. Allora per mesi interi la vita si arresta: la gente dei villaggi non esce più dal suo piccolo cerchio abitato. Per questo in Russia tutti i paesi si raccolgono a torno i fiumi o sulle vie ferroviarie: e la pianura immensa è vuota, senza case.

Una ferrovia alla costa di Murman doveva aver la missione di ricongiungere la Russia in guerra con l'Europa. La si era già pensata un tempo, intorno all'90, quando era ministro delle finanze Witte, che ha dato il primo slancio alle grandi costruzioni ferroviarie russe e si pensava di impiantare un porto militare sul mare libero, su nella costa di Murman. Ma l'impresa era enorme: la linea deve traversare una pianura vuota di cinquecento verste. Il problema delle ferrovie — arterie di vita — in Russia ha due aspetti: c'è bisogno di strade per colonizzare il paese, che non potrà mai popolarsi e coltivarsi, fin che non avrà vie d'uscita: ma ci sarebbe prima bisogno di gente e di traffici, per dare subito qualche rendimento alle nuove linee, tracciate per spazi immensi. Il problema si può risolvere solo con un'azione di pionieri audaci, che lanci migliaia di chilometri di binario nel deserto, vi diriga su delle correnti di colonizzazione, vi porti la cultura, la produzione, la moltiplicazione degli uomini, e aspetti senza impazienza la formazione di questa nuova ricchezza, che le pagherà lentamente i capitali enormi, messi in giuoco. L'impresa è di Stato: e lo Stato non ha finanze da spendere inesauribilmente, senza interesse.

Ma questa era la verità economica del tempo di pace. Nel tempo di guerra, le leggi economiche sono rovesciate. Il reddito non conta più: vale solo la produzione massima delle armi di guerra, la massima rapidità della circolazione. Valori che non hanno prezzi. La circolazione degli strumenti di guerra per la Russia ha un giro largo: dall'America, dal Giappone, dall'Inghilterra, dalla Francia al fronte russo di combattimento. C'è bisogno per sostenerla di nuove ferrovie dai confini, a traverso tutto l'Impero, sino al fronte. La prima ripercussione di questa guerra europea sulla economia russa è stata la improvvisa creazione di una nuova rete di strade che resterà. Una nuova elaborazione dello scheletro del paese. Ne viene un organismo economico più completo. Poi ne verrà un nuova attività mentale, una nuova attitudine politica, tutta una sociologia nuova, che si formerà dal formidabile risveglio collettivo della massa, uscita dal suo isolamento. Come l'elettricità, anche quella formidabile potenza bruta e vaga che è il pensiero e la volontà della massa si traduce in forza viva, attiva e illuminante, con i contatti.

Si è costruita, fra tanto, anche la ferrovia di Murman. Il suo tracciato, come quello della grande linea siberiana, ha una semplicità militare: un salto, una linea quasi retta da Pietrogrado all'Oceano artico. Mille quaranta verste. La linea si innesta su quella Pietrogrado-Vologda a Svanka, all'angolo sud-est del Ladoga, sale a Petrosavodsk, sulla riva occidentale dell'Onega, a Sorka, sul mar Bianco, costeggia tutta la costa occidentale del mare, fino a Kandalascia, s'inoltra fra le paludi del Kola, fino alla baia di Kola, aperta sull'oceano. E' costata due anni di lavoro e duecentomila rubli (oggi quattrocentomila franchi) per versta. Si è inaugurata alla metà di novembre: e sarà già in movimento per l'inverno, con quattrocento vagoni in partenza al giorno dalle due estremità.

L'impresa è formidabile. Essa ha la grandiosità della guerra e del paese che l'ha fatta. Traversa una solitudine vergine di foreste sterminate di pini, che specchiano il loro solenne scenario verde in mille laghi azzurri. Nessun nome era prima passato di là. Tutta la penisola di Kola, fino alla costa di Murman, è spopolata: solo sulle coste si ritrovano piccoli campi di pescatori, discendenti degli antichi Novgorodiani, che hanno un tempo colonizzato il paese e si sono perduti. E' stato prima di tutto un lavoro di scoperta e di esplorazione. Migliaia di uomini furono concentrati sulla linea: e bisognava rifornirli da distanze immense. Gli uomini andavano avanti battendosi disperatamente. C'è una zona che è la più infesta, nel mondo, di zanzare: ha decimato intere squadre di operai. Nella regione delle paludi non s'è riuscito a trovar la terra ferma: i regoli della ferrovia sprofondavano nell'acqua, filtrata sotto una sottile crosta di terra. Per centinaia di verste la linea si è impiantata sulle palafitte. Quattro mesi dell'anno, nella notte polare, i lavori, con trentacinque gradi di freddo, sono continuati nella grande foresta, al lume delle fiaccole. Questi sono i giganti sforzi sulla retrovia della Russia in guerra. Ci volevano dei soldati d'acciaio. S'eran prima raccolti dei cinesi: ma non resistevano al freddo e lasciarono il lavoro, dopo qualche mese. Furono sostituiti da reggimenti finni. Anch'essi, dopo poco tempo, vollero ritirarsi. Eran disperati per la solitudine dura e calda. Nessun mezzo potè trattenerli. La direzione dei lavori tentò di chiudere loro la via del ritorno vietando la partenza dei treni sulla linea già costruita. Allora si videro delle squadre finne, con i sacchi a spalla, dirigersi a piedi verso Rovaniemi, in Finlandia, a traverso quattrocento verste di steppa e di bosco vuoto. Furono infine mandati dei samoiedi e dei russi, i contadini russi lenti, ma calmi, pazienti, impassibili. Essi hanno compiuto la ferrovia. La battaglia è stata vinta.

Un nuovo nucleo di vita russa è stato proiettato fin sull'oceano artico. S'è creata lassù una città nuova. C'era già sul mare Alexandrovski: e per popolarla, a dispetto del freddo e della solitudine, il Governo aveva trovato il sistema di mandarvi molti impiegati con le loro famiglie, assicurando loro un'indennità di duecentoquaranta rubli all'anno, in più dello stipendio, per ogni figlio che si portavano. E ci andarono delle famiglie patriarcali, con un'infinità di figli. Si scoperse che per avere l'indennità molti impiegati prendevano anche figli a prestito. Così Alexandrovski conta oggi 564 abitanti, di cui 434 sono impiegati con le famiglie. Ma la ferrovia non arriva fin là: s'arresta a metà della baia di Kola e sul suo punto estremo, a centoventi chilometri dal mare, si è impiantata la nuova città di Romanoff, che dovrà divenire capolinea di questa grande arteria russa. Il battesimo s'è fatto d'estate. Della gente in pelliccia e stivaloni ha assistito alla posa delle prime pietre. Ma le case son di legno e son cresciute su in fretta. S'è messo il telegrafo, si sono insediate le autorità, gli uffici, i gendarmi: la città funziona ora già — e aspetta solo più che si vengano anche degli abitanti. Per chiamarvi gente si impianterà pure la luce elettrica e anche un condotto d'acqua potabile, cosa rara in Russia, per compensare — si dice — «con le comodità della vita» la disperata solitudine di quest'angolo eccentrico. E si darà terra ai contadini, quasi senza prezzo, purchè vi levino su delle case e delle stalle.

Si aspetta da questa piccola Romanoff nuova che divenga un grande emporio del nord. Sarà certo un porto singolare: notte ininterrotta per quattro mesi dell'anno, da novembre a marzo, vento, trentacinque gradi di freddo, una marea eccezionale, che solleva ogni giorno il pelo dell'acqua di quattro metri e mezzo. Il traffico, come l'uomo che lo genera, ha bisogno di un po' di calda. Certo però, dopo la guerra, resteranno germi di vita nuova anche nel nord. Il nord era dimenticato. Arcangelo riforni la Russia e la salvò ancora nei primi anni di impero di Pietro il Grande, durante la sua continuata guerra con gli svedesi: poi fu abbandonata. Cento anni fa aveva ancora una flotta mercantile rispettabile, con trecento grandi velieri: ma quando cominciò la crisi della marina a vela, battuta da quella a vapore, non potè salvarsi. Il suo porto si vuotò. Rimase isolato, senza le vie che gli potevano aprire l'interno del paese. Anche le sue zone più vicine, che si stendono sulla Dvina e i suoi affluenti e dovrebbero far centro ad Arcangelo, i Governi di Viatka, Vologda, Olonez, Perm, con le loro foreste e i loro tesori sotterranei, vendevano e si rifornivano a traverso il mar Baltico, più che per il mar Bianco. Deviazioni di correnti economiche, quali si vedono spesso in Russia, quando non ci son strade. Come nel Turkestan, dove si coltiva grano invece che cotone, perchè non ve ne può ancora arrivare dalla Siberia, uno dei più formidabili granai del mondo. Ora si ritorna al nord. Il nord ha per sua delle ricchezze favolose e vergini: il legno. Questi porti che rinasceranno saranno la via d'uscita del legno russo, come quelli del mar Nero sono lo sbocco del grano. Verso il mar Bianco e la costa di Murman, a traverso qualche altra nuova ferrovia, possono gravitare la Siberia, la zona settentrionale degli Urali, tutta la Russia europea del nord. Ricchezze di miliardi: quando saranno messe in movimento, nel commercio internazionale. La guerra ha dato fulmineamente alla Russia qualche migliaio di chilometri di ferrovie nuove: e per le loro strade il battere di un nuovo polso gigante. Morte e vita: il ciclo dell'universo e dell'uomo. Verso le solitudini glaciali, la nuova ferrovia di guerra del Murman ritesse una vita spezzata, porta, ancora una fiaccola, apre la via a una nuova civiltà.

VIRGINIO GAYDA.

Le navi silurate

Londra, 21, [illegible].

Il Lloyd annuncia che i vapori [illegible] inglese, *Perchpoil*, spagnuolo, e [illegible], sono stati silurati.

La limitazione dei consumi in Francia

Il decreto per le tessere per lo zucchero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Dopo aver esitato qualche settimana dinanzi alle difficoltà dell'applicazione, il Governo ha deliberato l'istituzione della carta o tessera per lo zucchero per limitare il consumo della preziosa derrata. L'operazione sarà accompagnata a Parigi e nei dipartimenti della Francia da un censimento amministrativo destinato a facilitarla.

Contemporaneamente è stata elaborata una serie di prescrizioni per limitare l'impiego dello zucchero nella fabbricazione dei sciroppi, delle limonate, delle acque gazose, delle acque dentifricie, dei liquori, della pasticceria e simili. Dietro un accordo intervenuto con i rappresentanti dei sindacati padronali dei pasticceri di Parigi e di tutta la Francia, il decreto odierno prescrive la chiusura delle pasticcerie in due giorni della settimana, cioè il martedì ed il mercoledì. E' imminente poi un altro decreto che limiterà come è già avvenuto in Italia, il numero delle vivande servibili durante i pasti principali a due.

Il Governo si preoccupa intanto di provvedere alla soluzione di una questione più importante ancora: quella del grano il cui raccolto in Francia è riuscito inferiore sensibilmente a quelli degli anni precedenti.

Un altro problema presenta l'approvvigionamento delle patate la cui produzione nel 1916 è stata di novanta milioni di quintali contro 125 che si ebbero nel 1915. Per il carbone è lecito dire che la imminente unificazione della politica dei trasporti tra Inghilterra, Francia e Italia faciliterà l'importazione di Francia stessa in Italia. G. R.

Le polemiche tra gli Ammiragliati inglese e tedesco

Londra, 21, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«In tre comunicati del 6 novembre 1916, del 14 stesso mese e del 21 dicembre dell'anno stesso, fu spiegato come il 24 settembre 1915 una nave britannica della flotta ausiliaria sorpresa ed affondò un sottomarino tedesco che aveva affondato una nave mercantile britannica senza difesa, e come la nave ausiliaria soccorse e fece prigionieri il comandante ed un marinaio del sottomarino, dimostrando quanto fossero false le susseguenti affermazioni tedesche relative a pretesi maltrattamenti inflitti dalla Inghilterra a quei prigionieri di guerra. Il comandante fu rimandato in Svizzera perchè aveva perduto un occhio durante il combattimento.

«L'Ammiragliato tedesco cerca ora di nuovo di biasimare la marina britannica pubblicando, in data 13 corrente, un rapporto in cui il comandante in questione afferma che poco prima che il periscopio fosse immerso, il sottomarino fu colpito da parecchi proiettili uno dei quali colpì l'Houbely. La nave britannica durante tutto il combattimento tenne la bandiera americana; l'asta era rivolta in basso, ma la bandiera degli Stati Uniti continuava a sventolare e non fu mai sostituita da quella inglese.

«L'Ammiragliato britannico ripete formalmente che la nave ausiliaria inglese impegnò combattimento non sotto la bandiera americana, ma sotto la bandiera navale britannica issata alla corda dell'albero maestro».

Smentite russe

Pietrogrado, 21, sera.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* pubblica la seguente nota:

L'*Agenzia Wolf* ha lanciato una nuova insinuazione relativa ai due punti seguenti. Secondo lo *Svenska Dagerbladet*, che a sua volta si riferisce al *Berlingske Tidende*, l'*Agenzia Wolf*, in un telegramma in data dell'8 corrente, annunciò pretesi conflitti che sarebbero sorti in Finlandia tra la popolazione e le truppe e avrebbero reso necessario l'invio di rinforzi. L'Agenzia riferisce pure di una scaramuccia che avrebbe avuto luogo presso Simola tra le truppe e otto finlandesi, i quali avrebbero tentato di passare la frontiera svedese, e che sarebbe costata la vita a cinque uomini e numerosi feriti, mentre i cinque finlandesi riuscirono a passare la frontiera. Possiamo affermare che questa notizia è inventata di sana pianta, tanto per quanto concerne la situazione finlandese che per questo speciale episodio. Quanto al fantastico combattimento presso Simola e allo straordinario successo che otto borghesi avrebbero riportato contro le truppe, l'inverosimiglianza di questa invenzione è abbastanza eloquente di per sè perchè vi sia bisogno di una smentita. (Ag. St.).

Il termine di sgombro fissato alle truppe greche

Atene, 21, notte.

I rappresentanti militari dell'Intesa hanno informato lo Stato Maggiore greco che il termine di quindici giorni per il trasporto nel Peloponneso di tutti i cannoni e delle mitragliatrici dell'esercito greco, comincierà dal 20 gennaio.

La liberazione dei venizelisti prosegue senza incidenti in tutta la Grecia. Fu effettuata il 18 corrente a Larissa, Volo, Gianina. I consoli delle Potenze alleate ricevettero istruzioni di vegliare sulla stretta esecuzione degli impegni presi dal Governo greco. Lambrakis, direttore della *Patris*, tenuto in prigione ad Atene sotto il pretesto di altra imputazione, fu liberato ieri sera. (*Ag. Stefani*).

Lo scandalo dei fornitori tedeschi

Zurigo, 21.

Secondo la *Münchener Post*, otto tonnellate quintali di orzo, attribuiti alla Baviera, sono stati passati nella Germania del Nord. I colpevoli hanno realizzato un mezzo milione di marchi, ma i benefici del loro ricatto hanno dovuto essere infinitamente superiori. Un vagone di malto, valutato 13 mila marchi in Baviera, è stato venduto a 24.000 marchi nella Germania del Nord.

Ora, giacchè si trattava di 4000 vagoni, il maggior valore ammonterebbe a 24 milioni di marchi.

Tali procedimenti usurai, dice la *Münchener Post*, sono una infamia che mette in pericolo l'alimentazione del popolo e, con essa, la sicurezza interna e militare dell'Impero.

La statua di Lafayette a Filadelfia

Parigi, 21, sera.

Un telegramma inviato da Bartlett membro delle Accademia di Belle Arti di Washington annuncia che la città di Filadelfia erigerà sopra una pubblica piazza una statua al generale Lafayette in omaggio all'eroismo francese.

La morte di un diplomatico greco

Nizza, 21, mattino.

E' morto l'ex-ministro plenipotenziario di Grecia, Rangabè.

Altri particolari sulla terribile esplosione del dinamitificio di Londra

Londra, 21, mattino.

L'esplosione dell'altra sera è stata una delle più terribili che siano mai avvenute nella metropoli. Tutte le città e i villaggi in vicinanza di Londra sono stati scossi dall'esplosione, la cui detonazione è stata udita a grande distanza. Erano appena cessati gli echi, quando si vide un bagliore rossastro che si diffondeva nel cielo. Corsero allora le voci più esagerate, ma a poco a poco la verità fu conosciuta. Malgrado che le affermazioni che si facevano di macchinazioni tedesche non avessero alcun fondamento, nondimeno la catastrofe avvenuta era di per sè gravissima. I rottami infiammati lanciati dall'esplosione provocavano incendi nelle vicinanze. L'incendio si estese sopra uno spazio di tre quarti di miglio quadrato e si appiccò a un mulino e ad altre fabbriche e a numerose case private. Agenti di polizia, pompieri, soldati, ambulanze, accorsero sul luogo, ma i feriti erano talmente numerosi che fu impossibile trasportarli negli ospedali con le vetture d'ambulanza disponibili. Si dovette allora ricorrere alla requisizione di carrozze pubbliche e si fecero venire prolunghe d'artiglieria e ambulanze militari. In cinque minuti fu organizzato un convoglio e i feriti poterono essere trasportati agli ospedali. I medici si trovarono nell'impossibilità di tenere una lista completa di tutti i feriti che dovettero curare. S'ignora quale sia la cifra precisa dei morti e dei feriti. Secondo un primo calcolo i morti ascenderebbero a una quarantina.

Sembra che l'accidente si sia verificato nella fabbrica all'improvviso. Avvenne una immensa esplosione che fece saltare tutto l'edificio. Vi furono scene di grande terrore. Masse di liquido infiammato, di legname delle armature incendiato e di ferro rovente furono lanciate in tutte le direzioni. Fu necessario demolire varii edifici per arrestare il progresso dell'incendio. Era questo il solo mezzo per permettere ai pompieri di circoscrivere i progressi del fuoco.

Fu uno spettacolo impressionante quando si dovettero salvare le donne e le giovanette abitanti nelle case in fiamme. Molte erano come stordite ed altre svenute in seguito all'esplosione. Ve ne erano poi di terribilmente ustionate; si videro delle vittime carbonizzate. Vennero requisiti numerosi rimorchiatori che trasportarono i feriti dall'altra riva del Tamigi, dirigendoli verso tutti gli ospedali vicini. Un fanciullo di pochi mesi fu tratto da un cumulo di rottami, che era tutto ciò che rimaneva della casa in cui abitava la sua famiglia, della quale il bambino è il solo superstite.

A mezzanotte si vedevano ancora sei violenti focolari d'incendio; i tetti sprofondavano l'uno dopo l'altro con terribile fracasso. Le fiamme, che andavano sempre più ingrandendo ricadevano come fontane. Si vedevano chiaramente delinearsi sul fondo rosso del cielo gli alberi delle navi. La scena era di una terribile grandiosità. Le esplosioni erano così violente, che un enorme frammento di caldaia del peso di tre quarti di tonnellata fu trovato in un campo a quattrocento yarde di distanza dal luogo della catastrofe; un altro pezzo del peso di una tonnellata attraversò il tetto di una bottega di macellaio, uccidendo sul colpo tutte le persone presenti.

Tutta la regione nelle vicinanze immediate del luogo della esplosione ha l'aspetto di un paese devastato da un terribile terremoto. Le case sono diroccate, i tetti asportati, molti edifici non hanno più che una muraglia in piedi. Le località sulle rive del Tamigi furono le più provate. Sembra che la scossa si sia propagata più lungi passando al disopra dell'acqua e al disotto della terra. In alcuni casi le abitazioni situate a varie miglia a valle del fiume hanno sofferto più che le case più vicine al luogo della catastrofe. Anche nel centro di Londra si ruppe qualche vetro, ma si tratta di casi isolati. Grandi lastre di vetro andarono invece in frantumi nei negozi del Kingsway e si ruppero vetri nel Saint-James Park. Tutto il lavoro notturno è cessato sui docks a causa della mancanza di luce.

Il Lloyds News dice: «*21 persone di quelle rimaste ferite nell'esplosione della fabbrica di munizioni morirono ieri in dieci ospedali; così i morti sono ora dai 50 ai 60. Si trovano ricoverati negli ospedali 112 feriti; altri 205 feriti leggermente ricevettero le cure negli ospedali stessi*». (Ag. Stefani).

Altro accidente ferroviario sulla linea Trieste-Vienna

Un treno di soccorso deviato

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Vienna che nel disastro ferroviario presso Trifail sono morte 40 persone. Il treno inviato coi soccorsi è a sua volta deviato e si sono avute altre vittime. (Ag. Stefani).

Il mortale infortunio di un celebre boxeur

Parigi, 21, sera.

Il boxeur francese Bernard, campione della Francia, che ha combattuto contro i migliori boxers del mondo, è rimasto vittima di un accidente mortale ieri nel pomeriggio nell'aerodromo militare di Pau, mentre faceva un esercizio di alto acrobatismo aereo.

Una conferenza dell'on. Ottavi sulla politica doganale

Firenze, 21, notte.

Oggi l'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani di Roma, tenne qui, alla R. Accademia dei Georgofili, una lettura sulla politica doganale e sulle esportazioni italiane dopo la guerra. Essendo evidente un inasprimento della politica economica di tutela dei prodotti nazionali nei vari Stati o gruppi di Stati dopo la guerra, il problema delle nostre esportazioni ci si presenta con nuove difficoltà, rese più aspre dall'urgenza di aumentare il numero dei nostri clienti. L'oratore esaminò i risultati della nostra politica di tariffe negli ultimi trattati di commercio, dimostrando come per molte delle nostre produzioni lo sforzo dei negoziatori per mitigare i dazi esteri non abbia trovato rispondenza in una solida politica di lavoro nazionale ed in una qualsiasi organizzazione dei traffici e dei trasporti. Per l'avvenire converrà concentrare lo sforzo sopra articoli d'esportazione numerosi e diretti al maggior numero possibile di mercati. Alla prevalente esportazione di materie gregge dovrà gradatamente sostituirsi quella di prodotti lavorati. Non tutti i lodevoli sforzi ed i propositi di cui ci dà esempio oggi l'industria nazionale paiono ugualmente opportuni. Meglio è selezionare le industrie naturali per l'Italia ed a queste dirigere le forze valide e concordi. L'on. Ottavi accennò a talune di queste industrie, nelle quali l'Italia non può temere concorrenza e per le quali si è già durante la guerra, e senza dubbio dopo la guerra, stabilmente sostituita alla produzione ed all'importazione germanica sui mercati inglesi, australiani ed americani. L'oratore concluse confidando nella educazione delle nostre masse verso l'organizzazione e la cooperazione integrale da un'azione di Governo vigilante, preveggente e conscia del miglior indirizzo da darsi al lavoro nazionale.

Per i telegrammi ai militari in zona di guerra

Roma, 21, notte.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: «Si verifica con qualche frequenza il fatto che, per equivoco o per ignoranza da parte dei mittenti sulla dislocazione dei destinatari, telegrammi diretti a militari che si trovano in Albania ed in Macedonia vengono presentati senza le prescritte indicazioni circa la loro destinazione; in conseguenza di ciò i telegrammi suddetti non giungono a destino o vi pervengono con notevolissimi ritardi. Si ricorda al pubblico che per assicurare il corso dei telegrammi diretti al personale militare e civile dell'esercito combattente, è necessario che in essi sia apposta: 1.o l'indicazione gratuita «zona di guerra» pei telegrammi diretti a destinatari che si trovano sul fronte austriaco e nelle provincie italiane dichiarate in zona di guerra; 2.o l'indicazione gratuita «zona guerra, Albania» pei telegrammi diretti a destinatari dislocati in Albania; 3.o indicazione tassata «Salonicco» pei telegrammi destinati in Macedonia. Il Ministero della guerra ha provveduto perchè siano avvertiti i militari dislocati alle varie fronti di precisare alle rispettive famiglie come debbono essere indirizzati i telegrammi loro diretti.

La presidenza della F. N. fra i proprietari ricevuta dall'on. Boselli

Roma, 21, notte.

La presidenza della Federazione nazionale dei proprietari di case e terreni è stata ricevuta in udienza dal presidente del Consiglio e dai ministri competenti, ai quali vennero esposte le difficoltà sempre più crescenti in cui si trovano i proprietari, specialmente a causa, in seguito agli ultimi decreti luogotenenziali relativi alle proprietà immobiliari. La rappresentanza della Federazione espose il voto che siano sollecitati alcuni provvedimenti che, senza pregiudizio per l'erario e senza menomare le facilitazioni disposte a favore delle classi richiamate alle armi, potrebbero alleviare i contribuenti e togliere delle sperequazioni e delle asprezze inutilmente gravose per la proprietà. La rappresentanza espose anche alcuni inconvenienti derivati dalla incompleta conoscenza della condizione di fatto, molte volte diversa da regione a regione. Ha insistito sull'opportunità di essere sentita nell'occasione di nuovi provvedimenti i quali fiscali pel modo in cui vengono ora presi all'infuori di ogni preventiva discussione parlamentare, possono più facilmente sollevare involontarie cause di errore.

Una rettifica sui soldati al fronte

Roma, 21, notte.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la nota seguente: «Abbiamo annunziato che per disposizioni del Comando supremo i militari trovantisi alla fronte, dopo [illegible] mesi di permanenza nelle linee avanzate, dovrebbero essere sostituiti dal personale dei Comandi o degli altri uffici. Nella redazione della notizia siamo incorsi in una inesattezza poichè intendevamo riferirci invece ai provvedimenti presi da S. E. il ministro Morrone che prescrivono siano allontanati dagli uffici e gradualmente inviati alla fronte tutti i militari delle classi [illegible] anche se non idonei alle fatiche di guerra. Riteniamo quindi opportuno assicurare che non esiste affatto una deliberazione del Comando supremo riguardante i militari in servizio in zona di operazione, linee avanzate, Comandi od uffici».

Contro l'epigrafe dannunziana

Roma, 21, notte.

Il presidente della Gioventù Cattolica ha indirizzato al ministro Raineri il seguente telegramma: «A S. E. il ministro d'agricoltura, Roma. Consiglio superiore della Gioventù Cattolica italiana, sicuro interprete unanime sentimento giovani soci che a migliaia per la patria eroicamente combattono, attendendo dalla fede e dall'augusto pane eucaristico la forza del coraggio e del sacrificio, altamente protesta contro irriverente epigrafe proposta dal poeta d'Annunzio per la medaglia del pane di guerra, fiducioso E. V. saprà impedire che provvido atto incoraggiamento e di premio si converta in offesa a quanto di più sacro adora il popolo italiano».

Per prevenire le esplosioni

Roma, 21, notte.

L'on. Alessandro Tasca ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, della marina, e di grazia e giustizia per conoscere se, in seguito ai risultati delle inchieste ordinate per accertare le cause delle esplosioni verificatesi in alcune navi da guerra, siano stati presi nel campo giudiziario come in quello della P. S. le misure adeguate per impedire il ripetersi di simili fatti e per ottenere la punizione dei colpevoli senza riguardi alla loro condizione sociale.

Le gesta truffaldine di un finanziere a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Un finanziere italiano, che aveva acquistato già una certa celebrità nel mondo equivoco parigino, Filippo Simeoni, che si faceva passare come barone De Fiers, è stato arrestato ieri come colpevole di truffa per parecchi milioni affidati alla Banca «Comptoir des valeurs industrielles», di cui era direttore.

Il Simeoni, nato a Messina nel 1865, cavaliere della Corona d'Italia, ex-ufficiale dei bersaglieri e gran viveur di bella presenza, vantava alte relazioni. Proprietario dello storico castello di Bretigny-sur-Orge, vi dava ricevimenti lussuosi. A Parigi si contentava di un modesto appartamento fornito peraltro di tutto il comfort. Aveva incominciato a far parlare di sè una prima volta a Parigi nel 1898, quando una sentenza del Tribunale venne a dichiararlo in fallimento. Da dieci anni era alla testa di una Banca al centro della capitale e veniva arrestato per truffa a danno del principe Hohenlohe Ockringen. Questi aveva affidato al pseudo De Fiers certe operazioni di Borsa, per le quali, oltre a un gruppo di titoli, aveva intascato circa mezzo milione. Il principe non tardò ad avvedersi che le operazioni erano fittizie e che il banchiere lo aveva trattato con un complice residente a Londra, senza nulla realizzare. In questa occasione una figura aristocratica appariva nell'ombra associata al Simeoni. Era il principe De Broglie, nipote del celebre ministro di Mac Mahon ed imparentato con la più storica nobiltà francese. Imputato anche egli, pretese di essere stato una semplice vittima del Simeoni e fu lasciato libero. Quando tutto fu chiarito, risultò che il Simeoni aveva truffato al principe Hohenlohe una somma globale di dieci milioni. Se la cavò con sei mesi di prigione ed una nuova sentenza di bancarotta fraudolenta.

Dopo due anni era di nuovo a galla. Riaperse Banca negli stessi locali di prima con un titolo diverso e sotto la forma di Società anonima. Si mise alla testa di un Consiglio di amministrazione che comprendeva dei nomi tra i più illustri della Francia. La banca si assumeva l'esecuzione di ordini di operazioni di borsa. La sua prosperità sembrava crescere di anno in anno. I clienti ricevevano comunicazione di magnifici benefici sulle operazioni iniziali e il risultato li determinava nella maggior parte dei casi a lasciar fruttificare nella banca i loro capitali.

All'inizio della guerra le faccende della banca parvero pericolare. Il Simeoni a tutte le domande di rimborsi oppose moratoria, poi mise la sua banca in liquidazione. Le querele allora fioccarono. Un cliente esigeva un milione e 600 mila franchi. Il mandato di cattura venne spiccato ieri mattina senz'altro.

Le perquisizioni operate permisero di constatare un primo deficit di circa tre milioni. Il Simeoni venne arrestato in casa sua mentre era in compagnia galante. Aveva addosso e gli furono sequestrati 150 franchi.

Contemporaneamente un altro mandato venne spiccato contro il principe Enrico De Broglie, responsabile come presidente del Consiglio di amministrazione della banca. Questi, che aveva previsto il colpo, si era recato al palazzo di giustizia ove venne arrestato.

Il Simeoni aveva tentato ad un certo momento di esercitare una egemonia nella colonia italiana. Era stato candidato alla presidenza della Camera di Commercio italiana di Parigi senza successo. Poi si era appartato. Anni sono aveva inspirato una campagna per una pseudo purificazione del mercato finanziario di Parigi in un certo giornale. La campagna mise capo all'arresto di uno dei suoi più terribili concorrenti il famoso Marco Lapierre, che fu anche condannato. G. R.

Un furto di 40 mila lire di gioielli

Milano, 21, sera.

Vari giorni addietro la contessa Yenny Spalletti veniva da Firenze, dove dimora, nella nostra città, e prendeva alloggio all'«Hôtel Continentale» collo suocero conte Spalletti, la figlia e la cameriera Berta Simonazzi da Montecchio, in provincia di Reggio Emilia. Dopo una breve permanenza a Milano, la contessa ed i suoi congiunti dovettero partire per Torino. Nell'omnibus dell'albergo salirono lo suocero, la figlia e la cameriera, e furono collocate sei valigie; la più piccola di queste, contenente i gioielli della contessa, era affidata alla custodia della cameriera. La contessa Spalletti si recò alla stazione, invece che nell'omnibus coi congiunti, in carrozza insieme ad un amica. Alla stazione le sei valigie furono consegnate a due facchini, i fratelli Achille e Giovanni D'Amico, i quali si occuparono di trovare i posti per i conti Spalletti in uno scompartimento di prima classe del diretto per Torino, che, proveniente da Venezia, parte da Milano alle 6.15.

Il treno era affollatissimo. Pochi minuti prima della partenza la cameriera si accorse che la valigetta dei gioielli era scomparsa. Data l'imminenza della partenza occorreva una pronta decisione e la contessa ordinava alla cameriera di fermarsi a Milano per denunziare il fatto alla delegazione di P. S. presso la stazione. Quindi la contessa chiamava due carabinieri di servizio sul diretto e li informava della scomparsa della valigetta. I carabinieri perlustrarono il treno e interrogarono i viaggiatori senza alcun risultato. La sera stessa, coll'ultimo treno, partiva per Torino anche la cameriera. Ma intanto accadeva un fatto singolare: la signora Vittorina Conti, mentre rincasava in via Scarlatti N. 3 trovava per la strada la valigetta contenente oggetti di toilette e lettere dirette a Berta Simonazzi. La valigetta fu consegnata all'Economato municipale e del rinvenimento fu informata la nostra Questura, la quale ne diede avviso a quella di Torino. Subito la cameriera ritornava a Milano e riconosceva nella valigetta rinvenuta in via Scarlatti quella che aveva contenuto i gioielli della contessa, e nella quale aveva messo la propria corrispondenza.

Inutile dire che i gioielli erano scomparsi. Intanto la contessa Spalletti, che a Torino aveva preso alloggio all'«Hôtel d'Europe», denunziava alla nostra Questura l'elenco degli oggetti preziosi che erano contenuti nella valigetta: un nastro di perle con una mappa di perle e brillantini; due ramettini di brillanti; una «broche» con grosso smeraldo; una spilla con tre perle; due lunghe catene d'oro; un velluto con una fila di brillantini ed altri vari brillanti contenuti in una scatola a parte. Il valore dei gioielli supera le 40 mila lire. Le indagini della polizia hanno escluso ogni responsabilità nel personale dell'«Hôtel Continentale» ed anche della cameriera Simonazzi. Invece la Questura segue le traccie date dalla figlia della contessa Spalletti che, mentre si trovava nello scompartimento, vide aggirarsi prima che il treno partisse, un uomo sospetto, alto, magro, ben vestito di bleu scuro con un cappello floscio grigio.

Il rimpatrio di altri feriti gravi prigionieri dell'Austria

Milano, 21, sera.

Mandano da Chiasso, in data di stamattina: il secondo convoglio di feriti gravi italiani è arrivato a questa stazione di confine stamane alle 6.15, proveniente da Buchs. Malgrado l'ora incomoda in questa rigida stagione, vi era un notevole concorso della popolazione del paese alle stazioni ferroviarie del Cantone e di altre località. L'accesso alle stazioni ed ai marciapiedi era libero; il servizio d'ordine nelle stazioni ferroviarie del Canton Ticino era affidato al Comando del III Corpo d'Armata. Ad incontrare i nostri fratelli mutilati che dopo tante sofferenze rientrano in Patria, vi erano tre ufficiali sanitari della nostra Croce Rossa transitati ieri sera da questo confine con il Principe di Belmonte.

In tutte le località del percorso, da Buchs a Chiasso, si ebbero dimostrazioni delle nostre colonie numerose.

Si ha poi da Monza: Alle ore 8.30 di stamane sono qui arrivati 548 feriti gravi prigionieri dell'Austria che furono restituiti in cambio di feriti austriaci prigionieri nostri. Tra di essi figurano quindici ufficiali italiani e diciasette ufficiali serbi. Il Comitato di Preparazione ha organizzato il ricevimento. Vennero distribuiti doni patriottici e le patronesse distribuirono a tutti i feriti fiori, sigari e cartoline. Erano presenti, insieme a numerose personalità, il sottosegretario al Ministero della Guerra, generale Alfieri, il generale Angelotti comandante il Corpo d'Armata di Milano, il generale Giardina, e il conte Olgiati, prefetto di Milano, il sindaco di Monza e autorità cittadine.

Il generale Alfieri visitò tutti i prigionieri sul treno, e poi quando essi furono trasportati nella sala della stazione, pronunciò elevate parole di saluto e di augurio inneggiando alla Patria ed al trionfo delle nostre armi.

Brevi parole di saluto disse anche, a nome della Croce Rossa, il Principe di Belmonte. I 548 prigionieri feriti vennero dopo condotti all'ospedale di S. Giuseppe tra vive acclamazioni della folla.

La serrata delle calzolerie romane

Roma, 21, mattino.

Il prefetto di Roma riceverà domani la Commissione dei proprietari di negozi di calzoleria in Roma, i quali hanno da ieri effettuato la serrata in segno di protesta contro l'arresto di un proprietario di calzoleria, signor Marignol, accusato di aver venduto scarpe con suole di cartone. La serrata fu decisa mediante il seguente ordine del giorno: «I negozianti di calzature di Roma, di fronte ad un grave provvedimento dell'autorità di pubblica sicurezza che rivela l'assoluta ignoranza da parte di essa delle condizioni in cui il commercio delle calzature è costretto a svolgersi nell'ora presente, fanno noto all'autorità ed al pubblico: 1.o che le fabbriche nazionali che fornivano le merce ai rivenditori non accettano più ogni ordinazioni perchè requisite dal Governo per lavori militari e ciò mentre le fabbriche americane, inglesi e francesi consegnano senza impegni in modo che non si può contare su di esse; 2.o che ciò ha prodotto una enorme rarefazione della merce confezionata, e un grande peggioramento nella confezione di essa e nella scelta delle materie prime; 3.o che i negozianti sono costretti per servire la clientela a provvedersi dei generi correnti sulla piazza acquistandoli come meglio è possibile senza alcuna garanzia del fabbricante al quale basta incassare sollecito il denaro. La parola d'ordine dei fabbricanti è questa: o prendere o lasciare. In tale stato di cose, che divien intollerabile, i negozianti [illegible] di denunziare la situazione all'autorità e al pubblico dichiarando che declinano ogni responsabilità per il modo con cui sono confezionate le calzature oggi correnti in Roma e deliberano di invocare dal Governo quei provvedimenti che già si annunziano e che valgano a tutelare da una parte gli interessi del pubblico e dall'altra il buon nome di onesti negozianti; deliberano inoltre la chiusura di tutti i negozi di calzature in Roma fino a nuova deliberazione dell'assemblea».

Perdura il mistero sul delitto in treno

Roma, 21, notte.

Si ripiomba in pieno mistero circa la scoperta dell'autore dell'assassinio avvenuto in treno dell'applicato ferroviario Vicinanza. Il soldato sospettato autore dell'assassinio è il fuciliere Rondinone. La matricola trovata è appunto quella della giubba del soldato Rondinone che fu perciò arrestato. I compaesani però rilevano che il Rondinone si trovava ancora a Centurano quando fu perpetrato l'assassinio del Vicinanza e rilevano pure che egli il giorno antecedente alla partenza riscosse lire trenta di indennità militare, e si esclude infine che il Rondinone possa essere capace del reato che gli si attribuisce. Se tali informazioni sono esatte, il Rondinone non può avere niente a che fare coll'assassinio del Vicinanza. Non si spiega però come l'Autorità di P. S., che pure ha inviato un funzionario a investigare a Centurano, paese di residenza del Rondinone, abbia potuto trascurare di assodare le circostanze del giorno in cui il Rondinone sarebbe partito dal proprio paese.

Il suicidio di un impiegato

Reggio Emilia, 21, sera.

Con un colpo di rivoltella alla tempia si è suicidato l'impiegato Ruozi Claudio, d'anni 51, nativo di Alessandria, celibe, addetto all'ufficio di amministrazione del nostro Manicomio di S. Lazzaro, in Villa S. Maurizio. Egli ha lasciato due lettere: una pel parroco della Villa, unitamente a 150 lire da servire pei funerali, l'altra per il proprietario dell'appartamento, con accluse L. 300 per, così diceva la lettera, il disturbo che arrecava la sua morte. Non si conoscono le cause del tragico suicidio. Il Ruozi, che risiedeva nella nostra città da oltre venti anni, viveva abbastanza agiatamente. Non è escluso che egli si sia determinato al passo folle da una disillusione amorosa, malgrado l'età matura. Si ricorda che molti anni addietro ebbe infatti a subire un triste disinganno e dovette essere per alcun tempo ricoverato nel Manicomio.

La scoperta d'una bisca

Firenze, 21, notte.

Da vario tempo la Polizia era informata che nella casa del fornaio Oreste Della Lunga si davano convegno persone di dubbia moralità per giuocare d'azzardo. Le indagini furono affidate ai migliori agenti, che la notte scorsa, dopo un lungo appostamento, circondavano la casa del Della Lunga, e fatta una improvvisa irruzione, sorpresero in una stanza, seduti ad un tavolo, numerosi individui intenti a giuocare a zecchinetta. La sorpresa delle guardie in quella casa produsse grande scompiglio. Alcuni giuocatori tentarono di fuggire scavalcando un parapetto della finestra prospiciente sui campi. Altri invece si arresero all'intimazione delle guardie e si lasciarono perquisire. Furono sequestrate le carte ed il denaro. Nove giuocatori furono arrestati e tradotti in carcere.

Appendice della *Stampa*

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Avanti! Avanti! Diamogli addosso tutti ad un tempo!

Clother aveva trasalito, nell'udire la voce incitatrice della mala gente. Quella voce che aveva dato l'ordine di morte egli la riconosceva nettamente. Rifletteva a ciò, quando fu distolto da ogni ulteriore pensiero dall'incalzar della numerosa orda. Una rapida occhiata, infatti, gli mostrò la banda, che, essendosi ricomposta ad una trentina di passi di distanza, veniva a lui in buon'ordine e rinforzata da alcuni spadaccini, evidentemente tenuti sino allora in riserva ed accorrenti ad una straordinaria chiamata.

Erano in dodici persone, senza contare il capo della spedizione, che avanzavasi più lentamente dietro di loro, col viso nascosto sotto le falde del cappellaccio e sotto le pieghe del mantello.

Quanto a don Giovanni Tenorio, Clother, con molta meraviglia, non lo vide più là.

— Nella cappella! — disse Clother, volgendosi ad Eleonora.

Eleonora gli obbedì subito, e corse verso la porta lasciata aperta da Clother nel momento in cui aveva fatto irruzione tra i masnadieri.

Pontus corse dietro Eleonora, ma mantenendosi alla maniera con cui si sarebbe mossa una retroguardia, proteggendo col combattere continuo la ritirata; tenendo testa agli assalitori.

I masnadieri non correvano troppo, perchè questa volta erano decisi ad un attacco ordinato, metodico, come se avessero dovuto combattere contro una banda di numero eguale alla loro. Avevano avanti ad essi un uomo solo, è vero: ma sapevano adesso quanto egli valesse. Eleonora raggiunse la cappella senza difficoltà.

In quel momento Clother vide che due degli assalitori, sotto la condotta del capo sconosciuto, si distaccavano dal gruppo dei masnadieri e penetravano rapidamente nell'interno del palazzo. In quell'istesso istante, a sua volta, pervenne alla posterla della cappella, entrò di un balzo, si rinchiuse alle spalle la porta e diè una doppia mandata alla chiave che era nella serratura. Quindi spinse i catenacci, fece una rapida ispezione, alla luce della lampada che pendeva al centro del coro, e disse, tranquillamente, ad Eleonora:

— Questa porta è di quercia piena e rivestita di forti lamine di ferro, cosicchè potrà resistere una diecina di minuti.

— Ma noi non rimarremo a lungo qui! — rispose Eleonora. — Mentre essi, dall'esterno del palazzo, attaccheranno la porta minore, noi usciremo per la porta grande, che dà nei miei appartamenti, e...

Si fermò.

Aveva udito un rumore dietro quella grande porta che, per l'appunto ella segnalava.

Clother si slanciò in direzione di essa porta, con l'intenzione di aprirla.

Troppo tardi!

Essa era stata chiusa e sbarrata dall'esterno. E Clother udì la voce, la voce che nettamente, senza più alcun dubbio riconobbe la voce di Loraydan, che diceva:

— Non vi muovete da qui, voi altri! Ed uccidetelo senza pietà se egli tenterà uscire di qui.

— Ebbene? — chiese tranquillamente Eleonora di Ulloa.

— Ebbene — le rispose Clother di Pontus. — Noi siamo prigionieri... Udite?...

Risuonavano, in quell'istante, alcune forti martellate: per maggior sicurezza, venivano inchiodati i due battenti della porta maggiore della cappella, allo scopo di voler concentrare tutto l'attacco sulla minore.

— Vi difenderò sino alla morte! — disse Clother di Pontus.

— Moriremo insieme! — fece Eleonora.

Fuori, era il grande silenzio delle lunghe notti invernali...

Da ciascun lato dell'altare, era uno spazio libero, per modo che poteva formarne il giro. Clother, dopo una rapida ispezione, si mise ad ostruire uno dei due varchi, il più lontano dalla porta minore. Vi erano, nella cappella, parecchi banchi, sgabelli, casse di arredi, poi trono, seggiole.

In pochi minuti, mercè questo materiale, Clother ebbe costrutto un'alta e solida barricata.

Eleonora lo vedeva fare con un interessamento appassionato.

— Essi penetreranno fra breve la posterla! — disse Pontus. — Quando essi entreranno, voi vi rifugierete dietro l'altare, che sarà la nostra ultima fortezza. Grazie a questo ammasso di seggiole intrecciate fra loro, essi non potranno aggirarci e coglierci alle spalle, … saranno costretti ad assalirci mediante il solo varco rimasto libero. Come vedete questo valico è abbastanza stretto … Io poi, — Clother sorrise quasi festoso — suppongo che non passeranno molto facilmente. Io sarò qua...

Non terminò la frase. Ma trascinò intanto due grossi banchi di quercia e li piazzò dietro l'altare, e li collocò ritti contro il dorso dell'altare stesso. Quindi, contemplando la sua opera, abbozzò un sorriso di soddisfazione.

Un violentissimo colpo risuonò dietro la massiccia posterla, seguito da una sequela di furiose ingiurie.

Cosa strana, il pensiero che allora si formò nella mente di Eleonora e che ella subito formulò ad alta voce, una voce piena di fierezza, in cui era una sfumatura quasi aggressiva, fu questo:

— Voi eravate presente, sire di Pontus. E ciò è felice congiuntura, ne convengo. Ma, ditemi, come va che nel cuor della notte eravate riuscito a penetrare nel Palazzo di Arcos?

Clother trasalì.

— Madonna, — rispose, con molta semplicità, — vi sono entrato scalandone il cancello.

Da fuori gridavasi, mentre la porta veniva tempestata di colpi:

— Apri! Apri, dunque!

— Egli ha paura! E che sarà, quando gli aprirò il petto, per strapparne il cuore!

— Che diavolo scatenato!

Nella cappella, l'italiano, Eleonora, col medesimo tono di fierezza adoperato poc'anzi, diceva:

— Avete scalato il cancello del parco di notte! E perchè? Che venivate a fare nella cappella di questa dimora, dopo la mezzanotte?

Clother rispose molto naturalmente:

— Ero venuto per salvarvi.

Era una spiegazione troppo facile; ovvero, troppo complicata.

Ad ogni modo, era un concetto lontano dal suo pensiero reale.

La verità quindi gli venne alle labbra. Con un'occhiata, designò il sarcofago del Commendatore.

Pontus disse:

— E venivo anche per una mia faccenda personale. Sappiate, madonna, che sotto i quadroni marmorei che coprono questa recente tomba, a voi tanto sacra, è nascosta una cassetta di ferro. Ne sono stato avvisato dal gentiluomo che mi ha fatto da padre, da colui del quale porto il cognome venerato senza conoscere il mio vero nome, dal nobile e santo Filippo di Pontus.

Eleonora fremeva per lo stupore e per la pietà.

Ora veniva ad apprendere improvvisamente che Clother di Pontus non si chiamava affatto Pontus ed era un giovane senza famiglia. Che cosa ella non avrebbe dato per potersi avvicinare a lui, asciugargli le lagrime che vedeva inumidirgli il ciglio e dirgli: «Io sarò la vostra famiglia!» Ella balbettò soltanto:

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Difendiamo le nostre acque

Dall'avv. Alberto Radini-Confalonieri, consigliere provinciale del III Mandamento, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Se è doveroso che le maggiori energie del Paese debbano oggi essere più intensamente rivolte ai problemi più gravi che hanno tratto alla guerra, è bene, però, non distogliere l'attenzione dai molti altri che sorgeranno, reclamando energicamente il loro posto, immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, e che avranno maggiore o minore probabilità di rapida ed utile soluzione, se abbiano già formato oggetto di attenti studi, di premurose sollecitudini, di previdenti osservazioni e di adeguata preparazione.

Fra questi, uno dei più importanti sarà quello della concessione delle grandi derivazioni di acque pubbliche, le quali per la nostra regione costituiscono tale un'invidiata e preziosa ricchezza, che con ogni forza deve essere difesa contro chiunque tenti di manometterla. E' quindi da segnalare, siccome opportuna e praticamente molto importante, l'interpellanza ieri l'altro annunziata, dell'on. Bellone al ministro dei Lavori Pubblici « per conoscere i motivi dell'*affrettata* concessione alla Società Breda, in Milano, di derivare nella provincia di Torino acque del Lys e suoi affluenti, nonostante le liti pendenti sulla proprietà delle acque, le proteste degli enti locali e le pericolose imperfezioni del progetto ».

Non ci consta, veramente, che a tutt'oggi la concessione sia stata già accordata, e vogliamo, in quella vece, sperare che non solo saranno tenute nel debito conto le opposizioni e le proteste degli enti interessati — e specialmente della Provincia e del Comune di Torino — ma che si vorrà anche esaminare se esistano proprio, in fatto, tutti gli elementi che giustificano la speciale procedura d'istruttoria abbreviata, prescritta dal decreto luog. 3 settembre 1916. Perchè, non bisogna dimenticarlo, l'affrettata legislazione di questi tempi se pure è una delle tante necessità che talvolta non ammettono dilazioni, può, in mano di chi sappia usarla con procedimento almeno disinvolto, divenire un'arma terribile e pericolosa.

Che oggi ancora si pensi non a produrre munizioni, ma ad accaparrare condutture di acqua per uso d'impianti da farsi e destinati alla produzione di materiale bellico, quando si sa che occorreranno almeno due o tre anni prima che tali impianti possano, sul serio, funzionare per lo scopo per il quale verrebbero creati, è tale ingenuità che, evidentemente, non sarà assorbita da chi dovrà dare la concessione. In caso contrario, verrebbe sottratta, senza plausibile e giustificato motivo, alla nostra Provincia un'ingente quantità di forza idraulica, senza neppure tener conto dei gravi interessi locali.

Basterà accennare al grave problema del riscaldamento a mezzo del combustibile bianco; a quello ferroviario della nostra regione alpina, per il quale ultimo non mancano nè studi, nè pareri di tecnici competenti, per riconoscere l'importanza e la preziosità di questa nostra ricchezza naturale, che per intuitive ragioni deve innanzi tutto essere utilizzata per pubblici servizi e per quelle industrie che localmente saranno apportatrici di lavoro e di benessere: basterà pensare all'attuale deficienza di personale tecnico per tutti i rilievi, alle difficoltà di accesso in questi mesi, alle non facili adunanze di Consorzi di piccoli Comunelli di montagna, alla non semplice e pratica conoscenza per le locali rappresentanze di tante leggi speciali, per rendere grave la preoccupazione di chi, nell'atto della concessione, non voglia ledere gravemente ed irrimediabilmente i più vitali interessi della nostra regione.

Poichè non è sufficiente quanto il nuovo decreto del 20 novembre 1916 stabilisce a tutela delle Provincie e dei Comuni, riservando, cioè, un decimo dell'energia ad uso di pubblici servizi, ed assegnando un lieve canone a favore dei Comuni e delle Provincie. Troppo meschina è questa partecipazione degli enti locali al demanio idrico: troppo minuscola la concezione dei problemi che si collegano con la funzione dei pubblici enti in questa materia, mentre tante facilitazioni si concedono a privati che neppure utilizzeranno localmente l'energia, ma la trasporteranno altrove!

O la concessione domandata è di vera, grande importanza per il munizionamento della guerra, e allora tali e tanti debbono essere i lavori che occorreranno prima della sua utilizzazione che essa non potrà più servire allo scopo: o tale importanza non ha e quindi, anche se adombrata nella domanda, non reggerà ad un esame serio, completo della pratica: in entrambi i casi, dunque, non è da rassegnarsi, se non si vuole, con patente ingiustizia, anteporre il privato al pubblico interesse, e frustrare quello che deve essere stato il vero ed unico scopo del legislatore.

Già nel Consiglio provinciale la questione fu sollevata dal senatore Frola e svolta poi con uno di quei lucidissimi e vibrati discorsi che il senatore Palberti sa pronunziare, ricevendo l'unanime, entusiasta approvazione di tutti i consiglieri; le Commissioni tecniche dell'Associazione « Pro Torino » se ne interessarono con un esplicito ordine del giorno: non si dovrà dunque rinvenire se l'esito non sarà quello desiderato, la solita accusa di quietismo da parte dei più vitalmente interessati: la giustizia non può essere deformata.

Il Convegno del Sindacato ferrovieri

Alle ore 16 di ieri, presenti tutti i rappresentanti del personale ed i segretari delle Commissioni di categoria, si sono iniziati i lavori del Convegno indetto dal Comitato centrale del S. F. I. Al Convegno assistettero pure molti ferrovieri torinesi, che sono venuti a portare ai convenuti il loro saluto augurale ed insieme la dimostrazione del grande interessamento che danno a tutti gli atti della loro organizzazione unitaria. Ai convenuti portò il saluto del Comitato centrale l'operaio Faggiano. Egli disse che ogni raccomandazione ad un lavoro assiduo e proficuo è inutile, in quanto i convenuti sono tutti animati da un solo desiderio: quello di poter, come sempre, tutelare nel miglior modo possibile gl'interessi della massa ferroviaria. Portò pure il saluto a tutti i ferrovieri riammessi in servizio a coloro che ancora attendono il provvedimento di giustizia riparatrice ed ai ferrovieri richiamati in servizio militare.

L'Ufficio di presidenza fu composto dai ferrovieri Perzi e Sbrana. La riunione fu occupata unicamente nella verifica dei poteri e nello stabilire la procedura da seguirsi nell'ordine dei lavori, in quanto ciò ha riflesso con le controproposte da presentarsi alle conclusioni della Commissione Reale. Su questo riferirono Bilianovich, a nome della Commissione di studio, e alcuni membri del Comitato centrale. Vari rappresentanti e segretari interloquirono, finchè venne deciso di rinviare la vera e propria discussione. Questa si è svolta nella riunione pomeridiana, assai animata.

Ricerca di mano d'opera per le industrie

L'Ufficio municipale del Lavoro ci scrive: « Le imprescindibili necessità della guerra continuano a togliere una parte considerevole di mano d'opera dalle industrie, dal commercio, dall'agricoltura e dai pubblici servizi, mentre rimane il bisogno d'intensificare la produzione nazionale in ogni sua forma. E' perciò assolutamente necessario che siano rapidamente utilizzate tutte quelle energie ancora disponibili che possono, almeno in parte, supplire alla scarsità della mano d'opera ordinaria. L'Amministrazione municipale fa pertanto invito a tutto il personale maschile e femminile d'ogni classe e categoria, e specialmente a quello adatto a lavoro operaio nelle industrie, commercio, agricoltura e servizi pubblici diversi, di voler iscriversi all'Ufficio municipale di collocamento in via Bellini, N. 4, per il personale maschile, e via San Quintino, N. 21, per quello femminile, dove a loro volta vengono raccolte, su accordi già intervenuti, le varie offerte di lavoro fatte dalle Ditte industriali e commerciali, dai privati e dalle pubbliche Amministrazioni ed Aziende.

Boselli al Comitato "Pro voto donne,,

L'on. Boselli ha così telegrafato al Comitato « pro voto donne »: « Grato patriottico telegramma, confido propaganda resistenza italiana intervenuta dall'opera codesto Comitato, mi invio vivissimo plauso saluto ».

Il grano non mancherà

Assicurazioni dell'on. Canepa sul rifornimento delle farine

Il Municipio rilevando che la scarsità delle riserve di grano presso i mulini ha fatto sorgere in questi giorni vive preoccupazioni, comunica che la Prefettura, il Consorzio granario e il Municipio hanno replicatamente sollecitato con insistenza dal Governo le spedizioni che debbono essere eseguite dai magazzini centrali.

Una prima spedizione di 10 mila quintali venne effettuata mercoledì 17 corrente ed è in corso di distribuzione; una seconda di pari quantitativo, sarà iniziata oggi, 22.

Intanto anche la Commissione di requisizione ha intensificato le consegne di circa 30 mila quintali requisiti nella provincia. A costituire maggiori riserve il Municipio ha da tempo fatto ordinazione di altri 20 mila quint. di grano. Fra breve il servizio di rifornimento del grano e delle farine riprenderà il suo normale andamento, ed i forni saranno regolarmente provvisti di farina.

L'on. Casalini richiamò nei giorni scorsi l'attenzione dell'on. Canepa sulle condizioni presentemente anormali del rifornimento di grano e di farina per la popolazione torinese. A nome del ministro d'agricoltura l'on. Canepa ha risposto telegraficamente in questi termini:

« Per rifornimento farina provincia di Torino ho disposto larga requisizione di grano locale; ho provveduto invii di grano estero mediante « tradotte » speciali da depositi di Genova. Per eventuali bisogni urgenti ho inoltre autorizzato il prefetto di Torino a prelevare magazzini Commissariato militare. Assicurotì infine Ministero corrisponderà, come per il passato, richieste che verranno presentate da codesto Consorzio granario. Confido che con tali provvedimenti saranno eliminate preoccupazioni ».

Licenze di acquisto di zucchero per fabbricazione prodotti zuccherati

Da oggi, 22 gennaio, possono essere ritirate presso la Direzione municipale del dazio, via Corte d'Appello 1 (ammezzati) le licenze di acquisto di zucchero per la fabbricazione di prodotti zuccherati. L'incaricato del ritiro dovrà essere munito di autorizzazione del fabbricante od altro documento che ne accerti l'identità.

Le licenze per acquisto presso le raffinerie debbono essere presentate all'Intendenza per la vidimazione.

Seguendo la Cronaca

R'sparmiate il 50 % sul carbone

Per comodità dei clienti torinesi la Ditta *Prodotti Inglesi Lobell* riceve le ordinazioni del meraviglioso ritrovato chimico, che fa risparmiare il 50 % sul carbone, in Torino, presso l'Agenzia *La Moderna*, via Carlo Alberto, 28.

Indegna proposta

Gli Imperi Centrali debbono ricorrere al pane Kappa, contenente più paglia che grano, agli alimenti chimici ed ai rifiuti di fogna per i grassi: ma quei ventricoli, per quanto tedeschi, non sono in grado di digerire simili intrugli! Quindi si pensò laggiù, con mirabolanti, segrete offerte, di procurarsi a Torino la miracolosa formula delle *Acque Idros*, *tipo San Pellegrino*, poichè anche i tedeschi sanno che, con tale acqua, tutti i ventricoli possono digerire qualsiasi difficile alimento.

Va sans dire che la proposta fu dalla « Idros » respinta con indignazione.

I Divertimenti

Maciste ride e si diverte assistendo alle proprie gesta

Il pubblico che accorre con frenesia al *Salone Ambrosio*, ha avuto anche un doppio spettacolo: quello di vedere il colossale e bonario Maciste assistere alla proiezione della propria gesta e ridere continuamente, divertendosi mezzo mondo. Non parliamo poi della folla di ieri! Costituiva un terzo spettacolo e dei più eloquenti. Maciste ha fatto ieri muovere mezza Torino, e l'apprezzatissimo lavoro ha raggiunto la più alta vetta del successo, accolto sempre da applausi scroscianti e da commenti di grande soddisfazione. Un signore esclamava, tutto felice: « Io l'ho già visto quattro volte, ma tornerò a vederlo ancora! ». Passato infatti l'inevitabile orgasmo della grande *première*, la pellicola si proietta in questi giorni alla perfezione assoluta ed agli spettatori non sfugge nemmeno un particolare, nemmeno un gesto, nessuna di quelle finezze che, in un grande lavoro d'arte come *Maciste alpino*, concorrono a formare la bellezza impeccabile del tutto, e sono sempre state il vanto e uno degli indiscutibili primati dell'*Itala Film*. Le repliche, che procedono di trionfo in trionfo, vedranno dunque non solo accorrere le inesauribili riserve di pubblico nuovo, ma tornare anche moltissimi che hanno già gustato lo splendido lavoro.

"Charlot e la partita di boxe,, "Cuore,, di Edmondo De Amicis al CINEMA ITALA

Difficilmente sarà dato di poter ammirare un programma importante, eccezionale, ricco come quello che si proietta da oggi al *Cinema Itala*. Apre lo spettacolo il *Gaumont Journal*, cogli ultimi avvenimenti mondiali, e seguono due episodi drammatici, tratti dall'aureo libro di Edmondo De Amicis:

"CUORE,,

e cioè: *Infermiere di Tatà* e *Piccolo Patriota Padovano*, novità per Torino, editi dalla *Gloria Film* ed interpretati dal piccolo *Ermanno Roveri*. La parte comica è affidata al *grande*, all'*inimitabile* comico americano

"CHARLOT,,

il quale delizierà il pubblico in una sua creazione in *due atti*, nuovissima, di una briosità e di una diavoleria eccentrica ed impareggiabile. Il *Cinema Itala*, avvezzo alle grandi giornate, oggi registrerà *continui esauriti*.

Dato l'enorme concorso di folla la Scimmia ancora per due giorni

Il *Cinema-Teatro Vittoria* vide ieri una folla tale e dovette rimandare tanta gente, che la Direzione ha ottimamente provveduto mantenendo in programma ancora per due giorni l'originalissimo lavoro *La bestia umana*, interpretato da *Jocko Consul*. Ma oggi, lunedì, e martedì saranno le due ultime *giornate definitive*.

La grande attesa per la "Carmen,,

Straordinaria è l'attesa per la grandiosa film della *Cines*, e il breve rinvio della *première* a mercoledì aumenterà ancora l'aspettativa. Mercoledì, 24, irrevocabilmente, andrà in scena, e il *Cinema-Teatro Vittoria* inizierà un periodo lirico magnifico, con l'esecuzione a grande orchestra della musica di Bizet.

Gabriele D'Annunzio al *Cinema Splendor* con "La fiaccola sotto il moggio,,

Di questa grande film d'arte edita con eccezionale lusso e ricchezza dalla *Casa Ambrosio*, avrà luogo oggi la *première*. Il forte lavoro dannunziano è stato messo in scena con la maggiore fedeltà artistica, e l'interpretazione della protagonista, venne affidata all'acclamata attrice della Casa Ambrosio, *Elena Makowska*.

I Telefoni della « Stampa »: [illegible]

La sottoscrizione di Torino

(53° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione: L. 2.270.066,82.

Arsenale di costruzione (operai), quota dicembre L. 273,50; Assicurazioni Generali Venezia (personale), quota mensile, 78,50; Ingegnere B. M., 50; Bosoni Elena, 50; Bosoni Giulio, 50; Compagna cav. Achille, titolare della Ditta G. M. Cornaglia, 300; Dalmazzi, 300; Duyvis Martino, mensili, 75; E. R., 100; Ferrotti Alfredo, 200; Ferrovie dello Stato (personale di macchina e impiegati del deposito locomotive), mensili, 68; Frigerio conte comandante Ettore, 200; Gavello prof. dott. cav. Giuseppe, 200; Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »: (A. C., sopravanzo mensile per due medaglie al valor militare, 15; A. G. S., 10; A. e G. G., mensili, 100; Albert L., mensili, 50; Allievo Giuseppe e Gino, mensili, 10; Andreaus Allievo Calvo e C., id., 25; Boschi ing. Ugo, 50; Beauty, id., 10; Bellia cav. Pietro Vincenzo, id., 100; Bellia Abate Emilia, id., 50; Bellia Pier Giuseppe, id., 20; Bellia Elda, id., 15; Bellia Diomiro, id., 10; Bellia Bianca, id. 5); Bernardi M. e B., in memoria del nipote Attilio Ghio, mancato oggi è un mese, 13 gennaio 1917, 50; Bertea Gabriele fu Chiaffredo, due quote mensili, 50; Bertola ing. Francesco, 50; Bertolotti Guido, pittore, 2 quote mensili, 20; Bianco Carlo, mensili, 1; Bizzarri famiglia, 15; Bizzozero, famiglia, mensili, 20; Bogani prof. Edvige, id., 5; Benedina Rosanna e Giulietta, id., 5; Bonelli cav. Sebastiano-Lombriasco, id. 5; Brovetto Massimo, id., 10; Bulla dott. Leopoldo, id., 30; C. C., due quote, 2; ing. C. C., 10; C. G. B., mensili, 5; C. P. C., 1; C. R., famiglia, mensili, 20; Calderoni Giulio, 20; Calli prof. Giuseppe, mensili, 5; Capellaro Enrico, id., 10; Capisano Francesco, 15; Cargnino Giovanni, gioielliere, mensili, 50; Chiera Angelo, id., 5; Chiriotti Edilio, id., 1; Chiriotti Emilio, id. 1; Chiriotti Giuseppe, id., 2; Cocca Giuseppe, id., 5; Circolo costituzionale pro Barriera di Milano, raccolte fra i soci nella serata danzante di Capodanno, 10; Comitato di Usseglio (Savoia) Comitato, 5; Termignoni Michele, 0,10; Antelmino Flaminio, 1; Aventura Pietro, 0,50; Bonjeanne Battista, 0,50; Costa Carlo, 0,50; Pozzetto Luigi, 1; Rocco Lorenzo, 0,50; Martinetto Massimo, 0,50; Berardi Paolo, 0,50; Martinetti Alberto, 1; Reale Giovanni, 0,50; Mardinon Attilio, 1; Mino Giuseppe, 1; Tarantola Ernesto, 3; Boni Alessandro, 1; Giannetti Valentino, 0,50; Pignolo Amedeo, 1; Rovere Ettore, 0,50 (Totale L. 20); Direzione e personale della Compagnia an. d'assicurazione incendi « Il Toro », mensili, 120,35; Cerino Costantino, mensili, 5; Crescini prof. Ezio, id., 5; Curioni Almonte avv. Stefano, mensili, 5; Dalla Costa prof. Luigi, id., 5; Demeo avv. Edoardo, 500; Ezechia e Amalia Debenedetti Jona, in memoria della compianta loro cognata Ida Jona Cassin, 50; Debenedetti ing. S., mensili, 20; F. ed E. B., id., 5; Fagnano prof. Francesco, mensili, 5; Falletti geom. Emilio, id. 30; Amedeo Ferrero Ponsiglione, 15.a quota, 7; Ferrovie dello Stato (Ufficio controllo merci e manifattivo internazionale), mensili, 154,40; Ferrua Camillo, 150; Filippi prof. ing. Anna, mensili, 5; Filippone Francesco per commemorazione del figlio Giulio, 200; Fiore colon. Edoardo (zona di guerra), 25; Fiorio [illegible], mensili, 5; Folchini ing. Arturo, 100; Fontana prof. Annetta id. 5; Fontana Enea, 25; Frascaroli Francesco, 300; G. S. I., mensili, 10; Galliano geom. Luigi, 10; Garbillo A. Bonifacio, id., 2; Garrone cav. prof. Innocenzo, famiglia, 25; Gay Lorenzo, mensili, 10; Gay Lorenzo, nel 30.o anniversario della morte di suo padre, 100; Ghirardotti Ulrico, 100; Gatti Cesare, 2; Goveau Enrico, 500; Gramegna ing. Alberto, 25; Grandis Maria Teresa, mensili, 10; Guilmelli avv. Albino, id., 10; Imbrico Giulio Plutarco, id., 20; Jona Giuseppe fu Jacob, 25; Lanfranco Rossi, Rocchetta (Vicenza), ricavato dalla distribuzione fra il personale di cartoline, con la poesia « Lana, lana », di Giovanni Cerruti, 30,70; Levi Dina Elena, 100; Levi dott. Guido e Nina, mensili, 5; Levi Olga, id. 5; Levi ingegnere Riccardo senior, id., 50; Levi ing. Riccardo e Claudina, id. 25; Mamusa cav. Giuseppe, id., 50; Martinengo Carlotta, id. 5; Marcucci contini, ditta E. Boccardo, 50; Mattioli Giuseppe, pensionato, mensili, 5; Minatto Rosa, id., 10; Mocagatta prof. Celestino, id. 5; Molineri prof. Rosetta, id. 5; Molinari prof. Vittoro, id., 5; Momigliano geom. Aronne, 200; Momigliano prof. Attilio, 25; Monzani prof. Luigi, mensili, 10; Moriondo dott. M., (2.o vers.) 100; Motta dottor Mario, mensili, 15; Musina Attilio, id., 5; N. N., 10; N. N., reclamando una maggiore sorveglianza della Polizia in via Cibrario, 5; Posta scommessa all'Hôtel Nazionale, 100; Nicol Ernesto, mensili, 10; Ufficio governativo Carte-Valori, due ipografi, mensili, 5; id. id., personale di controllo, id. 44,10; Olivetti dott. Benedetto, id., 15; Oli etti Graziadio, id., 5; Olivetti ing. Guglielmo, 100; Ottolenghi cav. uff. Cesare, 1000; Residuo sottoscrizione fra insegnanti municipali per onoranze al maestro cav. Michele Pacner, 32; Pagliero prof. Giuliani, mensili, 5; Pagliuzza Agostino, macchinista F. S., 1; Pagliuzza Ernesto, caporale decorato al valore 0,50; Pagliuzza Irene 0,50; Bino Marco, 0,50; Goldoni 2; Nazzaro Matteo, 0,50; Diodato Giuseppe, 0,50; Paschi Felicita, ostetrica, 0,50; Minniari Angelo, 1; Gonella Pietro, 0,50; Martina Maria, esercente bar Italia, 0,50; Pasquaro Anita ed Aldo, Chaperotton (Francia), 7,50; Peracca fratelli, mensili, 100; Pessini Tommaso, id. 10; Peyron prof. Vollede, 2 quote mensili, 10; Piolti Pier Luigi, mensili, 5; Provale prof.a Maria, id. 5; Famiglia R., id. 30; R. S. mensili, 5; Remotti Bartolomeo, 5; Remotti Felice, 4; Riva Palazzi Ridoni Angela, mensili, 5; Rosso avv. Alberto, mensili, 10; Rosso Maria, 5.a quota, 50; Raimondo Giovanni, due quote mensili, 4; Sacerdote Letizia ved. Levi, 25; Sacerdote Teodoro, mensili, 30; Savoldi Nicola id., 10; R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria, Consiglio dei Professori, mensili 31,00; Segre prof. Giacobbe, mensili, 5; Sella dott. Ettore, 50; Simoncini Mario, in memoria di sua sorella Balbina, 5; Soc. An. Meccanica Italo-Elvetica, raccolte fra le sue maestranze, 198,90; Termignon M., ditta, mensili, 100; Todros Annibale, id., 16; Famiglia Tornacca, id., 10; In occasione nozze Tosi-Minacci, 50; Vasina Vincenzo, mensili, 1; Vinrdio dott. prof. Francesco, mensili, 5; Viola Zelmano avv. cav. Ignazio, mensili, 10; Zanta avv. Federico, 10 (Totale L. [illegible]); Giordano prof. dott. Edoardo, 5; Giornale « Il Momento »: (Girola inc. cavaliere Alberto, 10; N. N., 0,50; Passerin d'Entrèves conte e contessa, 300; Pucci avv. Roberto, 10; Can. Revellino, curato di Beaulard, 5; Roero di Monticelli conte Manfredo, 20; Ruffinoni Maria, 10; Petrini, commend. 2; S. F. C., 0,50; Sacco Carolina, 2.o vers., 10; Toso Gio, 3,50; Troja cav. dott. Ant., 25; Totale L. [illegible]; Lazi colonnello Ippolito, 500; Tessiore Cristina, 50; Tofoni Giacomo, 10; Ufficio Tecnico del Catasto, 19,90; Unione Escursionisti, 100; Zarcone cav. Giovanni, 2.a offerta, 100.

Totale della nuova sottoscrizione L. 2.370.687,96
Id. della sottoscrizione preced. L. 1.946.704,14

Totale generale L. 4.306.572,09

Nei precedenti comunicati venne erroneamente pubblicato C. Martina e Fioli: 1 10, anzichè G. Martina e Fioli: e per l'offerta di L. 500 dell'ing. Carlo Sala venne omessa la dicitura: 2.a offerta.

***

Sono di questi giorni pervenute al Sindaco conte senatore Teofilo Rossi le seguenti offerte per la sottoscrizione municipale « Pro Famiglia del Soldato »: Soc. Mecc. Italo-Ginevrina, L. 10.000; Soc. Elettr. Alta Italia (3.o versam.), 25.000; Soc. An. consumatori gas luce, 15.000; Sindacato Subalpino Infortuni (3.o versamento), 3.000.

Mentre i fondi della precedente sottoscrizione pel 1916 stanno per essere esauriti dai necessari fabbisogni mensili che l'assistenza delle famiglie dei nostri valorosi combattenti richiede e reclama, per contro, si presenta indeclinabile la necessità ed il dovere di continuare a porgere alle famiglie stesse il soccorso finora loro dato, le offerte cospicue delle suddette Società assumono un valore ed un significato di esempio e di incitamento che deve essere messo in rilievo: ed il Sindaco, mentre tributa un pubblico vivissimo ringraziamento alle benemerite Società, ne segnala alla cittadinanza il nobilissimo atto.

Una deliberazione della Giunta per la coltura dei terreni municipali

Conscia del comune dovere di cooperare il più possibile all'incremento della produzione agricola per l'accresciuta necessità del consumo in questo periodo critico, l'Amministrazione civica di Torino ha, da qualche tempo, anch'essa rivolto il pensiero alla possibilità di utilizzare anche i pochi terreni incolti che sono passati in suo possesso per opere pubbliche la cui esecuzione è, o può essere, momentaneamente sospesa, o quelli privati, che per la ritardata fabbricabilità siano rimasti incolti.

La Giunta, in seduta 17 corrente, sulla relazione dell'assessore competente, ha deciso di organizzare subito l'opera sua al riguardo con l'attenzione voluta, tenute presenti le condizioni particolari locali di clima, di suolo, ecc., e si è riservata di deliberare fra pochi giorni circa proposte concrete che le verranno presentate, sentita all'uopo apposita Commissione.

Un valoroso ufficiale

Dal fronte giunge notizia che il maggiore degli alpini nob. Ottino Parravicini è stato decorato della medaglia al valore colla seguente lusinghiera motivazione: « Comandante di reparti alpini e di fanteria, nonostante l'intenso bombardamento nemico, procedeva con energica azione alla riconquista di importante posizione. (Costone del Loughi, 16 maggio 1916) ». Il distinto e valoroso ufficiale, imparentato con una distinta famiglia torinese è noto nella nostra città ed a Mondovì, dove fu parecchio tempo di guarnigione. È al fronte sin dall'inizio della guerra, dove conquistò già il grado di maggiore. Il suo reggimento è uno dei più valorosi e dei maggiormente provati al fuoco nelle maggiori azioni a tutt'oggi.

Un trattenimento musicale per i feriti del Mauriziano

Gli ufficiali e i 300 soldati feriti dell'ospedale Mauriziano ebbero ieri sera un riuscitissimo trattenimento musicale per opera di quattro esimi artisti che composero un programma vario ed attraente di audizioni. La signorina Maria Luisa Ferri, soprano squisita, il tenore Maurizio Dalumi, di cui è ormai nota la valentia, il prof. L. Ballerini col suo eccellente violino, e il maestro cav. C. L. Cantù, accompagnando al pianoforte, trattennero per oltre un'ora e mezza il pubblico eccezionale dei bravi soldati, facendo gustare ed applaudire con slancio musica del *Faust*, della *Bohème*, dei *Puritani*, della *Tosca*, di *Carmen*, e alcuni deliziosi brani per violino. E dopo il concerto i soldati vollero ancora salutare calorosamente i valenti e gentili artisti che vollero offrire loro così gradite e piacevole svago.

Banco di beneficenza per le famiglie dei caduti e dei feriti

Il Comitato organizzatore del Banco di beneficenza delle Associazioni militari pro famiglie dei caduti e dei feriti in guerra rivolge preghiera agli Enti, alle Ditte ed ai privati di far pervenire le offerte dei doni e le oblazioni alla sede di via Carlo Alberto, 19. Il Comitato ringrazia fin d'ora quanti verranno coadiuvarlo nell'opera benefica.

Un'inferma in pericolo di morire tra le fiamme

Ceria Anna Francinetta, d'anni 40, casalinga, era a letto ammalata nel suo alloggio al 2.o piano della casa N. 118 di corso Casale, quando nell'accendere un fiammifero appiccava inavvertentemente il fuoco alle coltri. Alle grida di soccorso, accorse tosto il sottotenente del 30.o fanteria, signor Giovanni Ferraris, il quale, sfondata la porta, entrò nella camera e visto di che si trattava, gettò diverse secchie d'acqua sul letto. Intanto sopraggiunsero i proprietari dello stabile, signori Prato Luigi ed Achille, fratelli, con altri casigliani, e mentre alcuni di essi provvedevano a trasportare l'ammalata nel letto di una vicina di casa, altri continuarono l'opera di spegnimento; lavoro che venne poscia condotto a termine dai Pompieri non accorsi. La Francinetta non riportò che un po' di spavento. Il letto rimase assai danneggiato, e la proprietaria non è assicurata. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali con un loro graduato.

Le imprese del ladro d'alberghi

Abbiamo dato giorni sono i particolari dell'arresto di quel Luigi Grazia, di Portomaggiore, che tentò il noto furto del contenuto di una cassetta di sicurezza alla Banca Commerciale. Diciamo che dalle carte e dalla refurtiva sequestratagli tutto lasciava presumere che l'Autorità aveva messo le mani addosso ad uno scaltro e navigato « topo d'albergo ». Infatti giunge notizia da Firenze che il Grazia era stato in precedenza identificato dal delegato Malassi, addetto alla Questura Centrale di quella città, per la stessa persona che negli ultimi giorni dell'ottobre dello scorso anno aveva con incredibile audacia compiuto alcuni furti all'*Hôtel Baglioni* prima, ed all'*Albergo d'Italia* in seguito. All'*Hôtel Baglioni* il truffatore si era qualificato per Aristide Giovannini, da Cuneo, e approfittando della momentanea assenza di un viaggiatore, derubò questi di trecento lire e di varii indumenti di vestiario. All'*Albergo d'Italia*, dopo aver dichiarato essere l'ing. Antonio Giacolozza, di Livorno, aveva derubato un cliente dell'albergo di parecchi vestiti e di varie paia di scarpe, ed il tenente del 3.o genio Giovanni Natalini di una valigia contenente biancheria e varie carte personali e di ufficio. Compiuto questo ultimo furto, l'audace ladro lasciò evidentemente Firenze, perchè tutte le indagini fatte per rintracciarlo riuscirono infruttuose. Però il delegato Malassi era riuscito a rintracciare la persona che, certo in buona fede, dall'ameno mariuolo aveva comprato parte della refurtiva, cioè un rigattiere che ha negozio in via dei Servi.

L'antropofagia d'un padovano

Ieri sera venne ricoverato al San Giovanni certo Giovanni Fusari, d'anni 22, da Padova, ed abitante in via Mazzini, 54, meccanico. Era in condizioni pietose per uno strano diverbio che gli era costato la perdita di mezzo naso. Giulio aveva portato via netto, con un morso solo, e con una malvagità senza pari, un suo compatriota, pure meccanico, certo Tonino Cesare. Si erano trovati fra padovani a bere in un'osteria di via Valperga Caluso e la riunione procedeva animata e tutta gioconda. I due repentinamente uscirono. Si udì che uno rivolgeva all'altro un'accusa di carattere delicato in cui non era estranea la donna. Ambedue furono visti schiaffeggiarsi. Il Tonino ad un tratto aveva addentato rabbiosamente l'avversario al naso. Il Fusari venne, come abbiamo detto, trasportato al San Giovanni e medicato dal dott. Abularage, il quale lo dichiarò guaribile in giorni 20, ma però con grave sfregio permanente. La guardia scelta Gargiulo avvisò del fatto la Squadra Mobile per l'arresto dell'antropofago padovano.

ARTI E SCIENZE

"Piccolo Harem,,

E' questo il titolo di una nuova commedia — autore Gastone Costa — che apparirà domani sera, martedì, per la prima volta sulle scene del Carignano. La commedia è preceduta da parecchia curiosità ed interesse, sia per il suo genere, sia per le cure speciali che presiedono al suo allestimento scenico. Si tratta, infatti, di ambiente arabo, che l'autore ha potuto studiare nella sua realtà, e di cui vuole presentarci nella azione scenica alcuni elementi caratteristici della sua particolare psicologia: psicologia e morale orientale esaminate ed espresse rispetto al concetto della donna in seno alla famiglia.

La commedia è in 3 atti; si svolge nell'Algeria. Protagonista una sultana, di cui Lyda Borelli sarà l'interprete.

Ruggero Ruggeri all'Alfieri

Ruggero Ruggeri ritorna tra noi all'Alfieri per una serie di recite, che hanno principio stasera con *L'Artiglio*. L'insigne attore avrà certamente per la sua « ripresa » le accoglienze d'una sala magnifica.

La "Manon,, di Massenet al Chiarella

Alessandro Bonci ha terminato i suoi appelli al politeama Chiarella colla *matinée* di ieri in cui da un pubblico affollatissimo gli furono fatte grandi feste. Dai palchi di proscenio gli furono gettati fasci di fiori, tra ovazioni del pubblico.

Martedì, dopo la serie delle opere italiane, va in scena *Manon* di Massenet, opera in 4 atti e 5 quadri di Meilhac e Gillé. Sarà eseguita da un complesso di distinti artisti tra cui Gina Viennà, Beniamino Gigli, Umberto Sartori ed Enrico Spada. E' da prevedere che il capolavoro musicale francese richiamerà al politeama un pubblico affollato di intelligenti e di appassionati.

La conferenza Gatti

Sul tema: « Servire », questa sera il colonnello Gatti terrà al Vittorio Emanuele, alle ore 21, l'annunciata conferenza, promossa dal Comitato di preparazione e dall'Unione Insegnanti. I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Segreteria del teatro.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA: Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Sevelli-Piperno — Ore 20,30: *Gli affari sono gli affari*, commedia in 3 atti di Mirbeau. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: *L'artiglio*, commedia in 4 atti di Bernstein. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Benetti) — Ore 20,30: *L'amore d' nés fontana*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *L' cinich e 'l sentimental*, commedia in 3 atti di G. Gozzineti. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON — Varietà. Ingresso dalle 15 alle 24.
CINEMA-TEATRO VITTORIA — *La bestia umana*, dramma con Jocko Consul.
« IRIS » CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 13 e 14.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1917.

NASCITE 20: cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Torazza Bartolomeo con Canavesio Rosa — Barone Umberto con Luzzi Concetta — Cavallari Luigi con Guglielmotto Teresa — [illegible] Luigi con Gherzi Ottorina — Picci Angelo con Puddu Gesuina — Buglione-Ceresa Enrico con Leoncino Pierina — Compagnone Giovannantonio con Catra Domenica.

MORTI: Galla Carlo, d'anni 59, di Vercelli, gioielliere, strada del Richino, 27.
Pelsser Prospero, id. 70, di Torino, meccanico.
Cibrario nobile dei conti avv. Giacinto, id. 73, di Torino, senatore del regno, via Mazzini, 34.
Bello Giovanni, id. 78, di S. Paolo della Valle, agricoltore, via Baya, 8.
Balli Alessio, id. 62, di Domodossola, agiato, via S. Francesco da Paola, 10 bis.
Taolino Caterina ved. Martinotto, id. 44, di Biandrè, casalinga, corso Vercelli, 82.
Maggia Costantino, id. 83, di Valdengo, contadino, via Susa, 7.
Bianco Giuseppina ved. Bracco, id. 70, di Coerganè, casalinga, via Bologna, 23.
Trucco Domenico, id. 63, di Montà, lattorino, corso Re Umberto, 31.
Debernardi Camilla ved. Vivenza, id. 80, di Verrès, agiata, via Baretti, 18.
Mantelli Giovanna n. Pautasso, id. 47, di Sanfrè, casalinga, via Madama Cristina, 80.
Dotta Luigi, id. 73, di Novenia di Piave, meccanico.
Adami Gio. Battista, id. 70, di Cividale, sarto.
Borla Luigia, id. 18, di Torino, commessa, via Villafranca, 30.
Imoli Innocente, id. 33, di Cuneo, impiegato, via S. Tomaso, 11.
Bacchia [illegible] conti del Pozzo comm. Carlo, id. 75, di Torino, agiato, via Garibaldi 36.
Zoromiotti Vittoria, id. 46, di Torino, operaia.
Lanza Lucia n. Prevosto, id. 50, di Settimo Rottaro, casalinga.
Lampo Anna ved. Ramello, id. 84, di Verolengo, contadina.
Zuffolo [illegible], id. 30, di Palermo, soldato 30.o fanteria.
Martina Margherita ved. Magnano, id. 60, di Campiglione, casalinga, via Gasometro, 26.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Dopo breve malattia, sopportata con ammirevole serenità e forza d'animo, confortato dalla nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio ieri, alle ore 18,

GAVOSTO Prof. Cav. LUIGI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie CLEONICE PEZZIA, parenti e congiunti tutti a quanti conobbero ed amarono il caro estinto.

Andorno, 20 gennaio 1917.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 22 corrente, alle ore 16. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

RUSSO GIUSEPPINA Vedova CHEVALIER

Affranti dal dolore danno partecipazione la figlia ADELAIDE, la sorella ALBINA vedova SALENGO, il nipote CARLO SALENGO colla consorte GIUSEPPINA CAPELLA e figli, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri, Borgo Aje, lunedì, 22 corrente, alle ore 15,30.

Non si accettano fiori. (A

In Villafranca d'Asti, il giorno 19 gennaio, alle ore 20,30, spegnevasi serenamente

NICOLAO ANTONIETTI

d'anni 74

I nipoti e le cognate partecipano la dolorosa perdita.

La salma fu trasportata a Torino, Cremata e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 21 gennaio 1917.

(Pompe funebri Arnaldo)

La famiglia ed i congiunti del compianto

Dott. Edoardo Foa

profondamente commossi e riconoscenti ringraziano le gentili persone che intervennero ai funerali e che si associarono con parole di condoglianza al loro immenso dolore.

Torino - Saluzzo, 21 gennaio 1917. (R

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un rescritto dello Czar al nuovo Presidente del Consiglio

Il compito assegnato al Governo

Pietrogrado, 21, notte.

L'Imperatore ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri, principe Galitzine, il seguente rescritto:

«Avendovi affidato la carica piena di responsabilità di presidente del Consiglio dei ministri, stimo opportuno di indicarvi i problemi immediati la cui soluzione deve essere oggetto delle principali cure del Governo. Nell'attuale momento decisivo della grande guerra, tutti i pensieri di tutti i russi, senza distinzione di nazionalità e di classi, sono diretti verso i valorosi gloriosi difensori della patria che, in rude tensione, attendono lo scontro decisivo col nemico. In completa solidarietà coi nostri fedeli alleati, non ammettendo il pensiero della conclusione della pace prima della vittoria definitiva, credo fermamente che il popolo russo, sopportando con abnegazione il peso della guerra, compirà il suo dovere fino alla fine senza arrestarsi dinanzi ad alcun sacrificio. Le risorse naturali della nostra patria sono inesauribili ed eliminano ogni pericolo di sfinimento per il paese, che sembra sorgere per i nostri avversari, in ragione della questione dell'approvvigionamento, così importante e complicata nelle attuali condizioni. Per conseguenza, incarico anzitutto il Governo unificato nella vostra persona di aver cura tanto del vettovagliamento dei miei valorosi eserciti quanto delle attenuazioni delle difficoltà inevitabili dietro il fronte nell'approvvigionamento durante una lotta mondiale di popoli. Io conto che il lavoro comune di tutto il Governo sarà concentrato sulla attuazione in larga scala e sullo sviluppo delle misure che furono prese all'uopo negli ultimi tempi. La questione del vettovagliamento dell'esercito e della popolazione esige concordi disposizioni tanto di tutte le Autorità al fronte quanto dietro il fronte, delle varie amministrazioni unificate.

«Un altro problema, al quale annetto importanza predominante, è costituito dall'ulteriore miglioramento dei trasporti, tanto per le ferrovie quanto per le vie fluviali. Il Consiglio dei ministri deve elaborare in questo campo misure decisive per assicurare l'utilizzazione completa dei mezzi di trasporto, sì da poter fornire a tempo tutto il necessario agli eserciti e alle regioni dietro il fronte, grazie alla concorde azione di tutte le amministrazioni. Indicando questi problemi immediati al vostro prossimo lavoro, amo credere che l'attività del Consiglio dei ministri, sotto la vostra presidenza, incontrerà l'appoggio del Consiglio dell'Impero e della Duma, uniti nell'unanime ardente desiderio di condurre la guerra ad una fine vittoriosa. Io stabilisco, come implicito dovere di tutte le persone che chiamo al servizio dello Stato, di comportarsi con benevolenza, dirittura e dignità riguardo alle istituzioni legislative. Nella prossima attività per l'organizzazione della vita economica del paese il Governo troverà l'appoggio senza eguale negli Zemstwo che col loro lavoro, in tempo di pace e di guerra, hanno provato di conservare pienamente le tradizioni più luminose del mio grande avo di imperitura memoria imperatore Alessandro II».

(Ag. Stefani).

Una levata di scudi

dei fogli conservatori contro la Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La proroga della Duma è confermata. L'assemblea, che doveva riunirsi alla fine di gennaio, non potrà sedere prima del 24 febbraio. Una Nota ufficiosa, smentendo che il fatto sia preludio del decreto di scioglimento, dice che la proroga era veramente indispensabile a causa della ricostituzione del Gabinetto, il quale, oltre al nuovo presidente del Consiglio, conta parecchi nuovi membri. Ora tutti questi nuovi ministri domandano tempo per prendere conoscenza dei progetti che si dovranno discutere in Parlamento. Il principe Galitzine ha affermato che se al suo predecessore Trepoff bastarono nove giorni per redigere la sua dichiarazione, a lui occorrono parecchie settimane per sapere quello che deve fare.

La stampa di destra germanofila intanto inneggia in trionfo la proroga. Lo «Ziemstschina» scrive: «Quale danno che la proroga giunga così tardi e sia solo temporanea! La Duma bisognerebbe chiuderla per sempre. E' divenuta più pericolosa di quella del 1906. Prima la Duma non estendeva i suoi malefizi oltre le mura del Palazzo della Tauride e le sale delle redazioni. Ora, la Duma è secondata dal Consiglio dell'Impero, istituzione circondata dal rispetto di tutta la gerarchia dal basso in alto». Il «Ruskoie Znamia» denuncia l'assemblea come l'asilo dei peggiori cospiratori: «I nemici accaniti del Trono e del popolo russo si preparano per l'assalto decisivo contro il potere dello Zar. Essi hanno designato anche il dittatore di Mosca, il principe Lovof, come capo della loro banda di ladri e di ricettatori. Solo una energica Corte marziale con rapida procedura può metter freno alle loro cupidigie criminali». Bulatzel, direttore del «Russiyski Grajdanine» tesse nel suo giornale un caratteristico elogio delle qualità di Sturmer come ministro degli Esteri. Contrappone specialmente la sua indipendenza alla servilità mostrata già da Sazonoff verso l'Inghilterra: «Gli stranieri compiacenti abituati alla amabilità e alla compiacenza eccessive di Sazonoff non furono contenti del contegno molto più indipendente di Sturmer. Questi difatti prediligeva la brava «troika» russa, mentre Sazonoff amava andare in «anglaise».

Sapete che il primo tra i rappresentanti dell'Intesa a rompersi con Sturmer fu l'ambasciatore inglese a Pietrogrado, sir Giorgio Buchanan. I giornali meno sensibili agli allarmi innanzi a questa pioggia di notizie in senso troppo chiaro, non esitano più ad affermare che urge che almeno la politica estera dell'Impero alleato sia sottratta ai contraccolpi di quella interna indubbiamente torbida. Ecco quello che è permesso al «Temps» di scrivere stasera: «La lotta della burocrazia e dei partiti della riforma in Russia non è cosa nuova, ma nelle circostanze attuali, si può temere che, pel tramite di certi burocrati, la Germania tenti di impadronirsi nuovamente in Russia dei mezzi di azione che la Duma e gli zemstvo si sono mostrati decisi a spezzare». Anche il «Temps» ripete che sulle intenzioni dello Zar nessun dubbio è possibile. Il sovrano vuole che la politica sia tutta a servigio della pace ma dopo la vittoria. Soltanto «l'Imperatore è d'ordinario al suo Quartier generale, e il Governo e le amministrazioni funzionano a Pietrogrado. Ora tra il capo dello Stato ed i suoi rappresentanti la distanza sola basta a sollevare una barriera che altre circostanze contribuiscono ancora a rafforzare».

D. R.

Il convegno parlamentare di Berlino

Dichiarazioni del rappresentante austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

I presidenti dei Parlamenti dei quattro paesi alleati si trovano a Berlino per tenere quella famosa riunione sulla quale si è già fatto tanto rumore, perchè si disse che doveva essere un'affermazione della solidarietà delle rappresentanze popolari in questo momento. Per ora non si è avuta alcuna riunione, ma solo banchetti. In quello offerto ieri dal presidente del Reichstag, dottor Kampf, intervenne anche il Cancelliere dell'Impero. Furono pronunciati i soliti brindisi. Si ignora come Silvester abbia potuto affermare con tanta sicurezza di portare il saluto della rappresentanza austriaca, che da tre anni non viene convocata. Il dottor Silvester si è fatto anche intervistare da un redattore del *Lokal Anzeiger*. Chiesto della sua opinione sull'accordo delle Potenze centrali, Silvester ha detto: «L'unione delle Potenze centrali nei riguardi militari ed economici risulta necessaria dalle perfide macchinazioni dei nostri nemici, bramosi di distruzione. Solo nell'intima unione delle due Potenze centrali riposa il nostro avvenire.

— Come può avvenire un'unione più stretta nei riguardi politici?

— La guerra ci ha insegnato ciò che occorre: unificare il Comando; unificare il traffico; regolare il problema degli approvvigionamenti ed in comune garantire la sicurezza dei confini. Noi dovremmo in avvenire ottenere, mediante una stretta collaborazione militare, un'unione completa dei due paesi. La conferenza parlamentare di Berlino stabilirà la costituzione di un ente che più tardi discuterà i problemi politici che interessano i quattro paesi. Già un anno fa proposi al presidente del Reichstag, dottor Kampf, la convocazione di una conferenza interparlamentare delle Potenze centrali. Ad essa avrebbero dovuto prendere parte i presidenti delle Camere ed i capi delle varie frazioni parlamentari, ma sinora non si è giunti ancora ad un risultato definitivo».

Silvester, interrogato infine sulla conclusione dei negoziati per il compromesso austro-ungherese, assicurò che la conclusione di questi negoziati avverrà a giorni. I risultati saranno presentati tra breve al Parlamento ungherese.

Il Comizio della "pace tedesca,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

I giornali tedeschi danno con sfoggio di ampi titoli la relazione diffusa del comizio pubblico tenutosi a Berlino dall'Unione indipendente per la pace tedesca. Assisteva una folla enorme. Migliaia di persone sarebbero state rimandate indietro. L'assemblea fu aperta dal deputato nazionale-liberale Fuhrmann, che incominciò il suo discorso dicendo di essere oggi pienamente d'accordo col deputato Scheidemann, il quale giudica non si debba più chiacchierare di pace. «Tutti i tedeschi — continua — si schierano in quest'ora attorno all'Imperatore. I neutrali non debbono ingerirsi della nostra pace ed è perciò che continuiamo la guerra per conquistare la pace tedesca. Siamo sicuri che ci attendono lotte gravi ed appunto perciò si eleva verso la nostra marina il grido: Fuori i sottomarini! Investite il nemico!». Parla poi Schiefer, conservatore, il quale proclama la volontà tedesca di aumentare la potenza dell'Impero. «Chi dice — egli afferma — che noi possiamo abituarci a rientrare negli antichi confini, non può essere che un ignorante in politica. Abbiamo avuto sempre ed abbiamo più che mai fiducia nel nostro esercito e nella nostra marina. A questo proposito, dobbiamo estendere l'impiego della nostra potenza. Più saremo potenti e più saremo liberi. L'impiego dei sottomarini ad oltranza è l'unico mezzo che possa darci la vittoria. Bismark disse un giorno: Bisogna scrutare gli avvenimenti, balzare fuori al momento opportuno ed afferrare per un lembo il paludamento della divinità. E l'istante di afferrarlo è venuto».

Stresemann parla quindi contro la politica dei sognatori tedeschi. «Purtroppo, dice, non è ancora spento interamente il sentimentalismo tedesco. Non dobbiamo preoccuparci affatto della ricostituzione della Serbia e del Belgio, ma solo della ricostituzione della Germania. Chi poi annunziò l'indipendenza polacca, ha il dovere di annunziare anche l'indipendenza della Curlandia». Ricorda che il bacino minerario di Briey ha aiutato poderosamente alla fabbricazione delle munizioni e riconosce che anche la Romania deve fornire alla Germania in avvenire, le granaglie, senza pagare i dazi di esportazione. Non bisogna neppure dimenticare che ci occorre un'indennità di guerra; sopratutto occorre intensificare la campagna dei sottomarini. Il deputato Kaiser infine parlò della necessità di colpire l'Inghilterra al cuore. L'assemblea inviò infine un telegramma all'Imperatore, in cui dice tra l'altro: «I nemici mostrano oggi più che mai il proposito non solo di umiliare ma di annientare la nostra patria e quella delle Potenze alleate. Non vi è altra via di salvezza per il popolo tedesco che lottare con tutte le sue forze di anima e corpo sino alla vittoria completa. Come i nostri valorosi soldati, tutto il popolo tedesco diverrà di acciaio. Dio è con noi».

La Germania annuncerà oggi la intensificazione della guerra sottomarina?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Si attende per domani la pubblicazione di una nuova Nota della Germania annunciante l'inasprimento della guerra sottomarina. La Nota avvertirà che le acque circondanti la Gran Bretagna, l'Irlanda e il nord della Francia devono essere considerate come zona pericolosa. Le navi mercantili penetranti in questa zona saranno distrutte senza preavviso. I corrispondenti dalla frontiera olandese notano che il numero dei sottomarini e delle torpediniere tedesche è cresciuto notevolmente a Zeebrugge negli ultimi giorni. Zeebrugge è la base principale dei sommergibili destinati ad interrompere ogni traffico tra l'Inghilterra e l'Olanda.

D. R.

La scissione del partito socialista tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

La scissione del partito socialista tedesco è piena ed intera. A Berlino si ritiene che l'ordine del giorno segnalatovi sia di effetto definitivo, benchè solo una delegazione del congresso possa espellere regolarmente la minoranza dal seno del partito. Dopo questo episodio, si è avuta la scissione della frazione socialista alla Camera dei deputati prussiana. I quattro deputati Hue, Leinert, Braun e Benich espulsero dalla frazione i quattro deputati di minoranza Adolfo e Paolo Hofmann, Hoefer e Stroebel, che si costituiranno in una nuova frazione. Il «Vorwaerts» pubblica a tal riguardo il seguente comunicato: «Nella discussione generale del bilancio in seduta pubblica il compagno Adolfo Hoffmann prese la parola, contrariamente alle deliberazioni della frazione, in nome dei compagni Paolo Hoffmann, Hoefer e Stroebel, per combattere il discorso dell'oratore che era stato designato dalla frazione. Dato questo atteggiamento costantemente contrario alle norme elementari di disciplina di partito, questi deputati hanno perduto il diritto di appartenere alla frazione. Più tardi l'espulsione sarà estesa ai tre compagni di Hoffmann».

Il «Berliner Tageblatt», commentando l'espulsione, dice di avere ammonito i socialisti a non mettersi su tale cammino giacchè questi singoli aggruppamenti provocati dallo stato di guerra sono destinati a scomparire dopo la guerra, perchè il nuovo orientamento della politica interna dopo l'avvento della pace, renderà necessaria la esistenza di una sinistra forte e compatta. Ma l'unione socialista del lavoro, spinta forse dagli elementi più radicali, non voleva evidentemente lasciare più a lungo indecisa la situazione. Dopo aver messo quanti più bastoni poteva fra le ruote dell'unità del partito, essa, come la conferenza dell'Impero tenuta a Berlino il 7 corrente, segnò il distacco. L'ordine del giorno votato allora significava creare una organizzazione nella organizzazione, significava minare il partito cui si continuava ad appartenere. Il partito socialista non poteva assistere impassibile a questo fatto.

La «Vossische Zeitung» dedica l'articolo di fondo alla nuova situazione del partito socialista. Il giornale tenta di dimostrare che dietro la maggioranza del partito sta tutto il proletariato tedesco organizzato. Infatti, secondo il giornale, nelle elezioni dietali tenutesi recentemente in alcune città tedesche i socialisti radicali furono sconfitti con molta facilità. La scissione ha creato oramai quattro partiti socialisti di estrema sinistra e cioè il partito Scheidemann, il gruppo Spartacus, la unione socialista del lavoro ed il gruppo internazionale di carattere anarchico-socialista. Non si può prevedere quale forma prenderà la lotta nel paese. La minoranza socialista è rappresentata notevolmente solo fra i sassoni particolarmente meridionali. I socialisti degli altri Stati della Germania sarebbero invece compatti dietro la maggioranza. Per i partiti borghesi, continua la «Vossische», la scissione socialista significa, per ora, uno schiarimento di fronte alla frazione socialista che opera sulla base della dichiarazione politica del 4 agosto 1914.

Viaggio e racconti dei nostri feriti reduci dall'Austria

Il figlio del gen. Porro ferito per la terza volta sull'Isonzo.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Oggi ha avuto luogo nuovamente lo scambio dei feriti gravi prigionieri tra l'Italia e l'Austria. Un treno con oltre duecento feriti austro-ungarici è partito stasera, alle ore 20, da Como e arriverà domattina al confine austriaco di Buchs. Quello comprendente oltre trecento italiani, fra i quali un numeroso gruppo di ufficiali, è partito iersera, alle ore 20, da Feldkirch ed è giunto stamane, alle ore 8, a Como. Ad aspettare i soldati italiani reduci dalla gloriosa prigionia si trovavano a Buchs il ministro d'Italia marchese Paolucci di Calboli, il colonnello Bufalo, *attaché* alla nostra Legazione, i rappresentanti della colonia italiana ed alcuni sacerdoti dell'Opera pia Bonomelli.

Mentre a Buchs s'attendeva l'arrivo del treno, il marchese Paolucci ricevette un telegramma del generale Porro, che gli annunziava che suo figlio ventitreenne, da due anni sotto le armi, è stato ferito per la terza volta al fronte dell'Isonzo. La ferita, secondo il telegramma pervenuto, sarebbe grave. Il treno d'italiani arrivò al confine svizzero pochi minuti dopo le ore 20. Tra la folla che attendeva ed i soldati avvenne il primo scambio di grida: «Viva l'Italia! Viva la Svizzera!». Incominciò la distribuzione di doni, che proseguì nel lungo tutto il viaggio. La popolazione svizzera ancora una volta si mostrò degna delle sue tradizioni. Accoglienze particolarmente affettuose ebbero gl'italiani attraverso le città della Svizzera tedesca. Si notarono delle signore che portavano il the agli ufficiali, e delle donne di campagna che portavano ai nostri soldati delle umili salsicce. Malgrado l'ora mattutina tra le 4 e le 6, i soldati italiani ebbero accoglienze calorose anche nel Canton Ticino. Lo stato dei soldati era complessivamente abbastanza buono.

[illegible] I racconti di questi feriti dimostrano la necessità che in Italia si accentui la spedizione dei pacchi viveri per i prigionieri, pacchi che arrivano con una certa regolarità. Bisognerà intensificare la propaganda in questo senso, perchè, se essa otterrà un risultato pratico, potrà rendere immensi servizi ai nostri prigionieri. E' naturale che i nostri prigionieri debbano risentire in proporzioni assai maggiori che non la stessa popolazione le privazioni a cui sono soggetti i paesi nemici.

[illegible] I feriti italiani sono stati accolti a Como, sulla soglia della Patria, al suono della Marcia Reale.

Bombardamento sul fronte di Kovel

Tutta la testa di ponte di Manesci caduta in mano al nemico

Pietrogrado, 21, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: In direzione di Kovel, nella regione a ovest e a nord-ovest di Velitski bombardammo due volte i settori nemici. In alcune località il nostro fuoco danneggiò i fili di ferro dentato dell'avversario. Constatammo numerosi colpi ben diretti, di cui uno determinò un'esplosione in un ricovero blindato tedesco. L'artiglieria pesante nemica bombardò la nostra posizione a nord di Boitchevtze sulla Narajovka, danneggiando leggermente le nostre trincee nella regione del villaggio di Shomerovni. A sud di Stanislau nostri esploratori, nella regione del villaggio di Zagvod, attaccarono un distaccamento nemico in ricognizione e dopo lotta corpo a corpo, passarono alla baionetta parte degli austriaci e ne catturarono altri. Ovunque, altrove, scambio di fuochi. Fronte romeno: Niente di importante da segnalare. In alcune località ricognizioni felici dei nostri esploratori e romeni. Fronte del Caucaso: Situazione immutata.

Berlino, 21, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco pel fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Ad est di Baranovitci distaccamenti tedeschi fecero un'incursione nelle trincee russe. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nei Carpazi orientali un tentativo di attacco del nemico sul limitare della strada di Vale-Putna non si è sviluppato grazie il nostro fuoco di artiglieria. Piccoli attacchi russi non riuscirono. Fronte di Mackensen: Nello stesso tempo che Manesci, il 19 tutta la testa di ponte, difesa ancora tenacemente dai russi, cadde nelle nostre mani. Le nostre truppe presero alcune trincee nemiche con punti di appoggio fortemente organizzati. La località stessa di Manesci fu presa dopo viva lotta, casa per casa.

Fronte macedone: Nell'anello della Cerna, ad est di Paralovo, un distaccamento di ricognizione tedesco effettuò una riuscita azione.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale: Nel settore di Mesti-Canesti nel pomeriggio di ieri l'artiglieria russa diresse un forte fuoco contro le nostre posizioni. Tentativi d'attacco consecutivi dei russi non riuscirono. Più a nord niente di importante per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.

Sul fronte macedone

Combattimenti di artiglieria e di mine

Berlino, 21, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro pel fronte macedone dice: Nella regione di Monastir rado fuoco di artiglieria. Nell'anello della Cerna viva attività dell'artiglieria nemica. Nella regione di Moglenitza rado fuoco di fucileria, mitragliatrici, artiglieria e mine. Nella valle del Vardar fuoco di artiglieria; lungo la Struma attività di artiglieria più viva; scontri di pattuglie a sud di Seres. Attività aerea su Monastir, nella valle del Vardar e nei paraggi del golfo dell'Orfano.

Ipotesi di un critico tedesco sui piani dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* si occupa oggi delle future azioni militari. Egli scrive: «L'Intesa evidentemente respinse le offerte di pace per ragioni militari. Essa ritiene di poter fare uno sforzo enorme, più enorme di quello fatto sinora, per poter vincere. Sta a vedersi ora dove i nemici inizieranno la loro offensiva. E' un tema questo che nelle ultime settimane ha occupato tutti i tedeschi. Il fatto che in una notevole parte del fronte francese della Somme si trovino due milioni di soldati inglesi, dà motivo di dedurre che molte forze francesi sono rimaste libere. Queste forze, rinvigorite da nuove formazioni, probabilmente procederanno ad un'offensiva tra l'ala destra inglese ed il confine svizzero. Naturalmente è impossibile dire dove l'offensiva avverrà. Anche i russi sembrano prepararsi ad una grande offensiva. Le ferrovie della Russia meridionale hanno sospeso il servizio per i privati per il grande movimento di truppe e di materiali. Nello stesso tempo, l'ostinatezza con cui i russi difendono la loro posizione di Galatz, dimostra che essi vogliono tenersi aperta per l'avvenire questa porta d'irruzione. Contemporaneamente a questa energica difesa si notano fortissimi attacchi russi ad ovest ed a nord-ovest di Braila, ed anche da un complesso di indizi — conclude il critico — si può ritenere che l'esercito russo pensi a riprendere prossimamente l'offensiva». Quanto a Salonicco, lo scrittore dice che a giudicare dai grandi spostamenti di truppe avvenuti sullo scacchiere turco in questi ultimi tempi, si potrebbe dire che gli Alleati pensino sopratutto a conquistare pegni per ottenere in cambio compensi alla conclusione della pace di fronte alla Germania. Anche le operazioni inglesi a Kut-el-Amara appartengono alla categoria di queste operazioni.

Gli ostaggi presi a Bucarest dalle truppe tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Alla loro entrata in Bucarest i tedeschi fecero arrestare parecchie dame dell'alta società romena, tra le altre la moglie di Bratiano, le quali furono liberate solo dopo l'intervento del ministro degli Stati Uniti. I tedeschi presero inoltre 1200 ostaggi, tra cui il sindaco della capitale, Petrescu. Tra i profughi di Bucarest in Russia si trovano dodicimila fanciulli.

D. R.

Il Governo brasiliano ordina la sorveglianza delle coste

Rio de Janeiro, 21, notte.

Il Presidente della Confederazione e il ministro degli Esteri Lauro Muller, in vista della recrudescenza di atti di guerra interessanti il commercio del Brasile e suscettibili eventualmente di ledere la sovranità del paese, hanno deciso di rendere più efficace la sorveglianza delle coste settentrionali del Brasile, inviandovi l'incrociatore corazzato *Deodon*.

Il polverificio di Spandau saltato in aria

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino che avvenne un'esplosione nel polverificio di Spandau. Vi sono dieci morti e una ventina di feriti.

L'assemblea dei Comuni danneggiati dalla guerra

Roma, 21, notte.

Oggi, alle ore 14, nell'aula consigliare in Campidoglio ha avuto luogo l'assemblea dei sindaci e dei rappresentanti dei Comuni danneggiati dalla guerra, indetta per iniziativa dei sindaci di Venezia, Milano, Ancona e Bari. Fra i presenti notavansi i senatori Brandolin, Diena, Giovanni Rossi, Malnoni d'Intignano, Marchiafava, Molmenti; i deputati Marangoni, Teso, Longinotti, Marcelli, Sitta, Bettoni, Pacetti, Tovini, Facchinetti, Giovanelli, Badaloni, Galli Roberto, Sandrini, Luciani, Bocconi, Lembo, Musatti, Monti-Guarnieri, Roi, Ceci, Rossi Bellati, Soderini, Rubini. Avevano inviato la loro adesione numerosi altri deputati e senatori. Dei quattro Comuni promotori erano presenti il conte Grimani, sindaco di Venezia, anche in rappresentanza del sindaco di Bari, il comm. Felici, sindaco di Ancona, e l'avv. Caldara, sindaco di Milano. Sono intervenuti anche i sindaci di Vicenza, Verona, Fano e Vasto, e le rappresentanze dei Comuni di Udine, Brescia, Manfredonia, Ravenna e Cetuni. Al banco della Presidenza sedevano il sindaco di Roma, principe Colonna, i sindaci di Venezia, Milano e Ancona, il presidente del Consiglio provinciale di Vicenza.

Parla il sindaco di Roma

Ha preso per primo la parola il sindaco Colonna. Il sindaco, dopo aver porto ai convenuti il saluto di Roma, ha rilevato che nella stessa aula, ora sono pochi giorni, il Patronato nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sanzionava solennemente la volontà del Paese di adempiere al suo dovere verso i figli degli umili eroi che sacrificarono alla Patria la loro vita forte e generosa. Con l'odierna adunanza si eleva dal Campidoglio l'affermazione di un altro dovere non meno nobile e imperioso: quello di dare un'equa riparazione a quanti, nei disastri della guerra, furono privati dei beni della fortuna.

I Comuni italiani non chiedono allo Stato un'opera di riparazione; vivono della patria e ad essa sono pronti a dare tutte le loro fortune, domandando anzitutto e sopratutto che il destino del nostro paese si compia nel suo fato glorioso. Essi esigono soltanto opportune provvidenze perchè alla vittoria delle armi non debba far riscontro una dolorosa sconfitta civile, ma si apra invece la via ad un avvenire radioso di progresso e di bene. Il Governo in questi giorni appunto, con decreto luogotenenziale ha autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui speciali ai Comuni per metterli in grado di far fronte alle esigenze di nuove e maggiori spese e all'estinzione di debiti dipendenti prevalentemente dallo stato di guerra. Noi non possiamo che salutare con vivo compiacimento questo provvedimento che risponde ad un'evidente necessità nazionale, formando per altro l'augurio che i mezzi disponibili rispondano allo scopo perchè non debba rimanere soltanto un'arida e infeconda promessa.

Terminando, il sindaco ha detto che i Comuni italiani, che custodirono il fuoco sacro della guerra, che ne alimentarono la fiamma con amorevoli provvidenze civili, vogliono che sulla stessa ara arda dopo la guerra il fuoco non meno sacro di ogni civile progresso.

Il principe Colonna è stato vivamente applaudito.

Parla il sindaco di Venezia

Ha parlato quindi il conte Grimani, che ha portato al sindaco di Roma il saluto di Venezia, proponendo che la presidenza del Convegno sia assunta dal senatore Colonna, e ciò come affermazione che nel nome sacro di Roma rivive intera, fraterna la solidarietà dei Comuni d'Italia, stretti non solo nell'ora di gioia, ma anche, e più, in quella del sacrificio; sacrificio che ciascuno assume perchè la Patria possa conquistare una pace vittoriosa, degna della memoria di coloro che per la grandezza di lei dettero la vita. Il conte Grimani ha quindi letto una lettera di adesione del ministro Meda, e le adesioni giunte da moltissimi Comuni della penisola. Ha dato infine lettura dell'ordine del giorno col quale si chiude la relazione, distribuita ai presenti, compilata dallo stesso sindaco di Venezia.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno suona così: «La rappresentanza amministrative e politiche delle zone italiane più esposte ai rischi di guerra, affermano l'urgente necessità di una legge che ripartisca fra tutti i cittadini d'Italia i danni alle persone e alle cose che siano conseguenza diretta ed immediata della guerra medesima; ritengono che il mezzo naturale per questa ripartizione debba essere il tributo imposto in ragione combinata del reddito di ciascuno e del guadagno di ciascuno per causa della guerra, senza pregiudizio del diritto dello Stato italiano a pretendere di questi danni indennizzo dallo Stato nemico; deliberano di costituire un Comitato nazionale per il risarcimento dei danni della guerra, col mandato di compiere ogni studio e ogni atto che valga a realizzare la loro profonda aspirazione».

Si è quindi aperta la discussione sull'ordine del giorno.

La discussione

Prima che si iniziasse la discussione, il sindaco Caldara ha fatto una dichiarazione dicendo che egli ha accettato di partecipare alla riunione dei rappresentanti dei Comuni colpiti dalla guerra per affermare il concetto della solidarietà di tutti i Comuni, non essendo giusto che i danni subiti da alcuni Comuni debbano soltanto da questi essere sopportati. L'esercizio di questa solidarietà è sancito dal 1.o articolo del progetto di legge francese sui danni della guerra, che dice: La Repubblica proclama l'eguaglianza di tutti i francesi e la solidarietà della nazione davanti ai danni della guerra. Milano non si trova ad aver subito danni, ma ha delegato lui suo rappresentante, ad esprimere la solidarietà per i Comuni danneggiati.

Sull'ordine del giorno si è aperta la discussione nella quale hanno preso la parola gli onorevoli Tovini, Teso, Lembo, Roberto Galli, il maggiore Carrara in rappresentanza del Comune di Asiago, Roana ed altri Comuni dell'altipiano, il comm. Felici, il conte Grimani ed altri. E' stato infine votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Comitato promotore con l'omissione del secondo capoverso così concepito: «Ritengono che il mezzo naturale per questa ripartizione debba essere il tributo imposto in ragione combinata del reddito di ciascuno e del guadagno di ciascuno per causa della guerra, senza pregiudizio del diritto dello Stato italiano a pretendere di questi danni indennizzi dallo Stato nemico».

Infine, per acclamazione, è stata approvata la proposta dell'on. Teso perchè il Comitato promotore resti in Comitato permanente con facoltà di aggregarsi le persone che crederà per lo svolgimento della sua azione. Il convegno si è quindi sciolto.

Il ministro Meda al sindaco di Ancona

L'on. Meda ha inviato la seguente lettera al comm. Felici, sindaco di Ancona, per il Comitato promotore della riunione dei sindaci dei Comuni danneggiati dalla guerra:

«Egregio signore, poichè ella, insieme ai di lei colleghi di Bari, Milano e Venezia, mi ha cortesemente invitato alla riunione a Roma per il 21 corrente, allo scopo di esaminare la questione del risarcimento dei danni di guerra, mi corre l'obbligo di avvertirla che io sarei ben lieto di assistere alla discussione di così importante argomento, ove non ritenessi, più che opportuno, doveroso che il Governo, ed in ispecie l'Amministrazione finanziaria, si limiti, almeno per ora, a raccogliere i voti degli interessati per farne a suo tempo l'esame che il Governo, nella sua collettiva responsabilità, crederà del caso. Questo non m'impedisce di porgere, per di lei mezzo, a tutti coloro che converranno al Convegno il mio più cordiale saluto, insieme all'augurio più vivo che la desideratissima fortuna d'Italia ci ponga presto in grado di dare, anche nel campo degli indennizzi alle proprietà danneggiate, tutto quel meglio che sia possibile per cancellare o almeno riparare in parte i ricordi dolorosi di una guerra, la quale, per verità, merita di rimanere nella memoria dei contemporanei e dei posteri, circondata solo dal fascino e dall'ammaestramento delle glorie conseguite e dei sacrifici compiuti nel grande sforzo nazionale per un'Italia più forte. Coi sensi della maggior considerazione e stima le sono devoto: *F. Meda*».

Sul nuovo prestito

Giudizi dell'on. Maggiorino Ferraris

Roma, 21, notte.

La preparazione del nuovo Prestito era nota da qualche giorno nel mondo politico e finanziario, dopo le relative deliberazioni del Consiglio dei ministri, ma il Governo giustamente volle che il segreto fosse rigorosamente mantenuto e si impedì ogni accenno nei giornali. La sorpresa non è stata ad ogni modo grande per l'annunzio del quarto prestito di guerra, anche perchè era diffusa la sensazione dell'inevitabilità di quest'operazione finanziaria. Appena ufficialmente annunziato il nuovo prestito, ho chiesto intorno all'atto compiuto dal Governo il giudizio di una delle maggiori competenze in materia di finanza, il senatore Maggiorino Ferraris. L'ex-ministro piemontese molto cortesemente acconsentì a manifestarmi il suo pensiero. Ecco l'intervista avuta.

— Il nuovo prestito — mi ha detto anzitutto il sen. Maggiorino Ferraris — costituisce da parte del ministro del Tesoro un lodevole atto di fede nella saldezza del credito e del patriottismo italiano e prosegue il sano indirizzo della nostra finanza di guerra, nel senso di provvedere alle spese necessarie mediante successive emissioni di prestiti.

— Quale accoglienza otterrà a suo giudizio il nuovo prestito?

— Due fattori devono concorrere a destare nel pubblico d'Italia e dei nostri connazionali d'oltre mare una simpatica e favorevole accoglienza al nuovo prestito. Anzitutto, il reddito delle imposte di guerra, già applicate, basta non solo a pagare gli interessi dei prestiti già emessi, ma anche gli interessi del nuovo, cosicchè i creditori dello Stato trovano ogni più salda garanzia nella saldezza del nostro bilancio. In secondo luogo, il prezzo di emissione, lire 90 per cinque di reddito dà un frutto immediato del 5 e mezzo per cento. Se, come è a presumere, dopo la pace, i corsi saliranno al di sopra del prezzo di emissione, che è di 90, il portatore guadagnerà, oltre l'interesse rimunerativo, anche nell'aumento del corso dei titoli.

— Come giudica ella il piano del nuovo Prestito ed il congegno tecnico di esso?

— Il nuovo Prestito — mi rispose il senatore Ferraris — è circondato dalle consuete norme tecniche che hanno già fatto così buona prova nelle emissioni precedenti. La costituzione del Consorzio bancario, presieduto dall'eminente direttore generale della Banca d'Italia e la facoltà di anticipi sul nuovo Prestito sino al 95 % del capitale, ne aumenteranno la popolarità. Alcune disposizioni tecniche minori formeranno probabilmente oggetto di discussione. Si potrà chiedere se sia di già giunta l'ora di abbandonare l'antica forma di debito redimibile largamente in uso in altri paesi, per sostituirvi il nuovo tipo di rendita consolidata 5 % adottato dal nuovo Prestito. Così, mentre il debito redimibile è rimborsabile a lire cento a data fissa, il nuovo titolo, offerto ora alla pubblica sottoscrizione, è perpetuo e lo Stato si impegna a non convertirlo sino a tutto il 1931. La differenza sta in ciò: che il portatore di un titolo di debito redimibile ha la presunzione di incassarne il valore alla pari a data fissa, mentre nel debito consolidato le oscillazioni di valore, portate da eventuali ribassi nei corsi di Borsa, sono a carico dei portatori dei titoli.

— Qual è il suo pensiero circa la disposizione per la conversione dei titoli dei tre Prestiti precedenti?

— Il Governo si è giustamente proposto di profittare dell'emissione del nuovo prestito per convertire in esso i titoli precedentemente emessi, sia che si tratti di Buoni del tesoro, sia che si tratti delle cartelle dei tre precedenti Prestiti nazionali. Queste disposizioni sono così complesse, sopratutto per quanto riguarda i diversi tipi dei Buoni del tesoro, che sarebbe difficile darne un giudizio immediato. Ancora più degne di chiarimento sono le disposizioni che riflettono le conversioni facoltative dei tre Prestiti nazionali del 4 1/2 e del 5 % emessi nel 1915 e 1916. Questi Prestiti furono emessi vicini alla pari, ma in Borsa i loro corsi andarono continuamente ribassando e sono oggi di 87 circa per il Prestito emesso al 4 1/2 % e di 93 per il Prestito emesso al 5 %. Ora il Governo con un congegno di premi attivi e passivi accetta le cartelle dei detti Prestiti per convertirle nel Prestito nuovo, ma non al prezzo più elevato delle emissioni del 1915 e 1916, bensì al prezzo inferiore che queste cartelle hanno oggi sul nostro mercato. E' da sperare, pertanto, che, come è accaduto nell'emissione del prestito precedente, il Ministero non si rifiuterà di riesaminare serenamente questo punto, perchè conviene non disgustare i sottoscrittori dei prestiti precedenti onde concorrano con un più largo contributo alla nuova sottoscrizione.

— Come giudica Ella, dal punto di vista politico e nazionale, l'atto che il Governo ha compiuto?

— Il nuovo prestito giunge in momento opportuno, perchè, riconfermando il forte indirizzo della nostra finanza di guerra, varrà a reagire contro i recenti ed ingiustificati ribassi del nostro cambio sull'estero. Esso porgerà agli italiani di tutte le provincie e di tutte le classi sociali una nuova occasione di affermare la più stretta solidarietà tra i combattenti e la cittadinanza, la quale deve, con ogni sacrificio, concorrere a fornire loro le armi della lotta e della vittoria. Date le ingenti spese di guerra, che per l'Italia oltrepassano ormai un miliardo e cento milioni di lire al mese, il nuovo prestito era inevitabile. Le recenti statistiche dimostrano che il risparmio cresce alle nostre banche e casse. Non mancano dunque all'Italia larghe disponibilità per assicurare al nuovo prestito il più brillante successo. Ognuno aspetti — mi disse l'on. Maggiorino Ferraris chiudendo la intervista — per accorrere nelle prime file del concorso finanziario allo Stato. Chi nega il suo tributo, rifiuta il proprio concorso alla grandezza ed alla saldezza della Patria».

G.

I laureati chiamati alle armi

Roma, 21, notte.

La questione degli avvocati delle classi dal 1874-75 chiamati alle armi e del loro corso di istruzione per la nomina ad ufficiale è stata risoluta dal Ministero della guerra. Il generale Morrone ha deliberato che i militari appartenenti alle classi del 1874-75 testè chiamati alle armi possano, se provvisti di laurea universitaria, aspirare alla nomina a sottotenente della M. T., senza bisogno di frequentare la scuola di Parma. E' in tal modo soddisfatto un vivo e legittimo desiderio dei laureati appartenenti a queste classi. Saranno istituiti nelle sedi di Corpo d'armata, che corrispondono quasi alle sedi di Corte d'Appello, dei corsi celeri della durata di poco più di un mese, ai quali corsi potranno essere assegnati non solo gli avvocati, ma, giustamente, tutti i laureati nelle Regie Università. In tal modo, mentre si provvede alla tutela degli interessi dell'esercito, non si reca soverchio pregiudizio ai professionisti che, si noti, erano già stati prosciolti da ogni obbligo militare, avendo superato i 40 anni di età. I corsi avranno inizio il 1.o febbraio.

ULTIME DI CRONACA

La disgrazia d'una bambina

Al San Giovanni è stata ricoverata in condizioni gravi la bambina Franco Giorgetta, di undici anni, la quale, essendosi avvicinata alla stufa, aveva avuto le vesti incendiate ed aveva riportato scottature alla faccia. Fu giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

I ladri

La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono nell'officina Scolari Mario, in via Tiziano, N. 7, rubarono 36 pezzi d'acciaio e quindi se la svignarono col non leggiero ma prezioso fardello.

— Il manovale Giuseppe Giovini, d'anni 30, abitante in via Montebello, N. 40, in corso Spezia fu violentemente derubato da uno sconosciuto del portafogli contenente L. 170.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Giovanni Caneparo, in via dei Mille, e vi rubarono diversi oggetti preziosi di rilevante valore.

— Gaio Riccardo denunziò il furto di un carretto lasciato nel cortile della casa N. 67 di via San Donato.

Pecco Giovanni, gerente.